

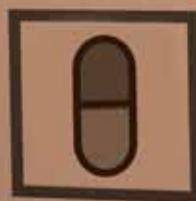
30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VII - N. 10 - Novembre 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

FRAGILE

CONTIENE RIFORME



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

Ddl Lorenzin

PER LA SEN DE BIASI
SARÀ VERA
RIFORMA

Premio Fnovi

IL PESO DELLE
COSE ARRIVA
IN TANZANIA

Enpav

ASSEMBLEA
DEI
DELEGATI

Farmaco

LA FNOVI
IN AUDIZIONE
AL SENATO

E-hoiè, 8 anni

*DbD, Dog blood Donors,
è la banca dati dei cani
donatori di sangue.*

*Invita i tuoi clienti ad iscrivere
il proprio animale e aiutaci
ad allargare la banca dati!
Il test del gruppo sanguigno
è gratuito per i tuoi clienti.
(Il costo del prelievo + test
ti verrà rimborsato
da Almo Nature con un importo
pari a 25€ +IVA)*

Putin, 2 anni



DbD
Dog blood
Donors

CON **DbD** SALVERAI LA VITA A MOLTI CANI!

NON ASPETTARE OLTRE, REGISTRA LA TUA STRUTTURA ALLA DbD:
www.dogblooddonors.it

Per contatti: Dr.ssa Benedetta Giannini, T. 346 8418779 - 010 2535551 - E. infovet@almo.eu

Un'iniziativa senza scopo
di lucro finanziata da:



Con il patrocinio di:



Vuoi saperne di più?



SOMMARIO

30GIORNI | Novembre 2014 |

24



EDITORIALE

- 5 Siamo a metà del cammino
di Gianni Mancuso

LA FEDERAZIONE

- 6 Ci scrive la senatrice De Biasi
di Emilia Grazia De Biasi
- 7 Il viaggio continua
di Marzia Novelli
- 8 Quando fare il veterinario
è "certificato"
di Marzia Novelli
- 9 Il premio "il peso delle cose"
di Roberta Benini
- 13 Animali in città
di Elio Bossi e Dino Gissara
- 14 «Ask not what your country can do for
you; ask what you can do for your
country»
di Mariarosaria Manfredonia

LA PREVIDENZA

- 16 La cassazione interviene ancora
sull'applicazione del principio del pro
rata
di Danilo De Fino

- 18 Una sintesi dei dati previsionali di
Bilancio per il 2015
a cura di Giuseppe Zezze
- 20 Le opportunità offerte dalle Regioni
di Sabrina Vivian
- 22 Assemblea dei Delegati Enpav
a cura della Direzione Studi

INTERVISTA

- 24 Troviamo la sintesi fra professionisti e
cittadini
di Federico Molino

ORDINE DEL GIORNO

- 27 Presidente uscente
di Donatella Loni
- 29 Puntare alla comunicazione per
valorizzare la professione
di Alberto Petrocelli

FARMACO

- 31 Farmaco veterinario:
la Fnovi al Senato
di Eva Rigonat
- 33 Lo smaltimento dei medicinali
veterinari
di Giorgio Neri

NEI FATTI

- 36 Il secondo Bilancio Sociale della
Fondazione Onaosi
di Serafino Zucchelli

EUROPA

- 37 Un articolato ordine del giorno
di Mino Tolasi

LEX VETERINARIA

- 38 La reputazione/decoro professionale
in ambito lavorativo
di Maria Giovanna Trombetta

FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 Trasmissione del virus Ebola
a cura di Flavia Attili

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

Siamo oramai a metà di questo mandato gestionale e colgo l'opportunità di parlare a tutti i colleghi dalle pagine del nostro giornale per fare il punto su quanto è stato realizzato del programma presentato all'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav al momento del nostro insediamento.

Per quanto concerne l'obiettivo "Trasparenza negli investimenti", è stata completata, e anche già attuata, la parte relativa al comparto mobiliare. Con il Modello di Gestione Finanziaria sono state definite le fasi del processo di selezione e gestione degli investimenti ed il prossimo obiettivo è l'adozione di un analogo iter procedimentale per gli investimenti immobiliari.

Mi preme sottolineare, da Presidente, ma

Si può sin d'ora evidenziare che in esito alle procedure messe in campo per il recupero dei crediti, incluso il progetto sperimentale realizzato con il personale dipendente dell'Ente, oltre il 70% degli inadempienti ha regolarizzato, o cominciato un percorso di regolarizzazione della propria posizione debitoria. L'obiettivo del Consiglio di Amministrazione è quello di continuare su questa strada, anche giungendo all'estrema soluzione, peraltro già messa in atto, della richiesta della cancellazione dall'Albo professionale, iter che risulta essere in piena sintonia con le raccomandazioni date dalla Corte dei Conti in materia di crediti contributivi.

La sempre crescente importanza della missione assistenziale dell'Ente ha portato questo Consiglio a dedicare particolare at-

SIAMO A METÀ DEL CAMMINO

anche da collega, l'attenzione posta dall'Ente sulle modalità di versamento dei contributi, in considerazione della crisi che ancora morde la nostra professione: è stato introdotto un nuovo sistema di rateazione dei contributi correnti, articolato per andare incontro alle diverse esigenze, che va ad integrarsi con nuove modalità operative di dilazione dei contributi dovuti per gli anni pregressi.

Parallelamente, è stato anche rivisto il sistema sanzionatorio per i casi di ritardata e infedele comunicazione dei dati reddituali, nonché per il ritardo nel pagamento delle eccedenze contributive.

Strettamente connessa a questo processo di rivisitazione del sistema di pagamento dei contributi è l'attività di recupero crediti, avviata nel 2013, e che ha visto la realizzazione di risultati estremamente positivi che andranno a consolidarsi con il prossimo bilancio consuntivo 2014. Il tasso di morosità sul montante complessivo dei contributi dovuti nel decennio 2003/2013 è di circa il 3%.

tenzione alle tematiche del welfare.

Di rilievo la nuova serie di interventi a favore della genitorialità, in linea oltretutto con la crescente femminilizzazione della nostra professione. Il nuovo regolamento prevede il rimborso delle spese relative all'asilo nido e al babysitteraggio, per agevolare il rientro al lavoro della madre veterinaria.

Inoltre, venendo incontro a una richiesta dell'Assemblea, è stata implementata l'offerta di assistenza per i casi di non autosufficienza.

Da sempre era mio desiderio ampliare i servizi dell'Ente nei confronti degli iscritti in una logica di long term care. L'allungamento della vita media ci obbliga, infatti, a porci una serie di nuovi quesiti e obiettivi assistenziali, cui queste nuove disposizioni rispondono con efficacia.

La seconda parte del mandato, naturalmente, ci vedrà impegnati con ancor più determinazione nel portare avanti gli obiettivi che ci siamo dati, adoperandoci al meglio per la nostra professione. ■

CI SCRIVE LA SENATRICE DE BIASI

Il Ddl Lorenzin rafforza i principi fondanti dell'esercizio professionale.

lettera di Emilia Grazia De Biasi
*Presidente della XII Commissione
 Igiene e Sanità del Senato*

La risposta al quesito posto da Fnovi, "sarà vera riforma?" in merito al Ddl 1324 cosiddetto "Omni-bus", comunemente chiamato Lorenzin, è certamente opportuna e non può essere univoca, perché tutti sappiamo che l'applicazione delle leggi, nel nostro Paese, è condizionata soprattutto dai numerosi decreti applicativi che, di regola, le leggi quadro prevedono e che raramente vedono la luce con puntualità. In altre parole, l'efficacia delle leggi di incidere sulla realtà della vita quotidiana è sempre da verificare sul campo.

Come è noto, il disegno di legge presenta numerosi ambiti di applicazione che sono di interesse dei me-

dici veterinari. Il capo II è tutto dedicato al riassetto regolamentare degli ordini professionali, oltre che alla istituzione di quelli relativi alle professioni sanitarie, fin qui configurati come collegi. Anche il vostro ordine sarà soggetto a questa revisione, che intende ammodernare una disciplina che risale al 1946. Gli ordini saranno d'ora in poi enti pubblici non economici sussidiari dello Stato, al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale. Essi promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale delle professioni, la salvaguardia dei principi deontologici al fine di garantire la salute individuale e collettiva. Viene rafforzato anche il ruolo che essi hanno nell'attività di formazione continua e nel rispetto dei codici disciplinari, creando un sistema di allerta sulle violazioni. Anche l'esercizio abusivo della professione, all'art. 5 del capo II, viene più fortemente stigmatizzato, con la previsione delle aggravanti e la confisca obbligatoria dei beni mobili e immobili utilizzati per commettere il reato.

L'intero impianto va dunque nella direzione di rafforzare i principi fondanti dell'esercizio professionale e, in tempi in cui piaghe quali l'abusi-vismo sono tutt'altro che sconfitte, anche se questa non è una rivoluzione normativa, possiamo attenderci benefici effetti dalla applicazione delle nuove regole.

Il capo V del Ddl attiene invece alla sicurezza veterinaria e detta norme finalizzate alla tutela della incolumità pubblica dall'aggressione

di cani, tema di scottante attualità e di indubbia delicatezza. Viene poi sancita la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria per i medici veterinari del Ministero della Salute. Il capo dedica molto spazio alle problematiche inerenti le anagrafi e ai sistemi informativi, prevedendo la unificazione in una unica banca dati delle anagrafi zootecniche. In tema di informatizzazione, viene prevista la istituzione del Sinvsa (Sistema Informativo Nazionale Veterinario sulla Sicurezza Alimentare) e del Siman (Sistema Informativo delle Malattie Animali Nazionali), puntando alla costituzione di un unico *data warehouse* nazionale di interesse veterinario. Mi sembra che questa possa essere considerata una importante innovazione, che va nella linea già enunciata della maggior tutela della salute pubblica attraverso una più approfondita conoscenza della salute degli animali. Speriamo solo che questa proliferazione di sistemi informativi, già vista in altri settori della Sanità Pubblica, sia foriera di vero progresso e non solo segnale esteriore di modernità.

Quale sarà la ricaduta effettiva di questo impianto normativo, non nuovo ma certamente rinnovato, sulla vita professionale dei medici veterinari è, come detto in premessa, difficile da immaginare. Il mio ruolo, in qualità di parlamentare e di presidente di Commissione, è quello di dare un contributo per far sì che le leggi che regolano la nostra civile convivenza siano il più possibile rispettose degli interessi della collettività e dei singoli, nel solco tracciato dall'art. 32 della nostra Costituzione. ■



CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

IL VIAGGIO CONTINUA

Riflessioni sul Ddl Omnibus.

di Marzia Novelli
Addetto stampa Fnovi

“**Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi**”, questo diceva il principe di Salina a suo nipote Tancredi, nel famoso libro il Gattopardo, una frase che è diventata un motto molte volte citato, che bene rappresenta la cronica incapacità dei nostri tempi di cambiare. In un'epoca e in un Paese dove le innovazioni sembrano susseguirsi incessantemente, sempre più spesso le riforme necessarie e tanto decantate, di cui l'Italia ha bisogno, rimangono dichiarazioni d'intento o, nella migliore delle ipotesi, solo meri atti formali. È dunque legittimo chiedersi se il Ddl Lorenzin, che presenta numerosi ambiti di applicazione che sono di interesse dei medici veterinari, rappresenterà una vera riforma.

Come ha affermato Gaetano Penocchio, durante i lavori dell'ultimo Consiglio Nazionale, a commento delle osservazioni della Senatrice De Biasi, il Ddl, nel suo complesso, trova il consenso della Fnovi, anche se la Federazione così, come le altre professioni, ha prodotto delle osservazioni che sono state presentate alla Commissione.

L'attenzione, nell'exkursus che il Presidente ha sottoposto all'Assemblea, è stata posta su alcuni punti in particolare. Per primo quello dove si afferma che «*gli ordini professionali continueranno a dislocarsi secondo il livello territoriale delle province di riferimento fermo restando la possibilità delle federazioni nazionali di disporre, quando ne ricorrono le condizioni, organismi interprovinciali*». Un'operazione questa che da un lato potrebbe essere utile, so-

prattutto in relazione ai nuovi obblighi amministrativi in tema di trasparenza e anticorruzione. Da qui la necessità di disporre di livelli organizzativi e di disponibilità di personale che siano in una quantità e in un peso adeguati per dare delle risposte compiute. Il passaggio fa riferimento ovviamente al tema del più ampio riordino territoriale delle province e città metropolitane. «*In somma, come è facile immaginare, - ha proseguito il Presidente - unire Ordini di diverse province deve tener conto di situazioni diverse sotto molti profili, anche finanziari. Sono condizioni che non costituiranno un serio impedimento, ma che non agevoleranno una fusione volontaria*».

Altro tema importante del Ddl è quello relativo alla funzione disciplinare e alla separazione tra la funzione istruttoria e quella giudicante. «*Questo è un tema scivoloso, la funzione giudicante non dovrebbe essere comunque in capo ai consigli degli Ordini, meglio fare il contrario di quanto previsto nell'attuale testo del Ddl; l'Ordine faccia l'istruttoria e si affidi la funzione giudicante ad un organismo terzo*». Poi il Presidente ha introdotto un argomento importante «*la necessità di regolamentare l'onere tra magistratura e Ordini professionali*». Gli Ordini devono dare tutto quello che hanno alla magistratura, mai viceversa. «*Significa che non sappiamo quando nasce un procedimento, quando finisce e come finisce. È una grande debolezza del nostro sistema che viene privato di informazioni essenziali, privati come siamo di strumenti sufficienti per fare quello che siamo chiamati a fare... cioè, regolare la funzione disciplinare*».

In coda, il Presidente ha presentato quelli che lui stesso ha definito

“dettagli” come gli anni di durata in carica che passano da tre a quattro. «*Potrebbero essere anche 5 secondo me, per dare respiro ad un programma di lavoro. In tre anni, un anno votano gli Ordini, l'anno successivo vota la Federazione, poi c'è un anno vuoto, poi si torna di nuovo a votare... viviamo costantemente in un clima elettorale. Con quello che ne consegue*». Poi, ed è un aspetto molto importante e delicato, il problema del praticantato. Da quando c'è il mondo i giovani hanno sempre imparato dai più esperti. Il praticantato extracurricolare in strutture private è e resta una condizione che non ha copertura normativa. In caso di controlli della Guardia di Finanza eseguiti in strutture veterinarie private, nonostante i meccanismi di tutela che la Fnovi ha messo in campo, sanziona l'ospitante e l'ospitato, perché ritiene di trovarsi di fronte a condizioni illegittime di lavoro. È evidente dunque la necessità di normare questa fattispecie che deve avere la dignità di essere trattata per quello che è: un apprendistato per i giovani, una vera e propria formazione sul campo. Due le vie seguite dalla Fnovi, la prima è quella di emendamento al Ddl Lorenzin che istituzionalizza un praticantato facoltativo extracurricolare di un periodo massimo di 6 mesi. L'altra strada è quella di accreditare questi percorsi formativi in un ambito giuridicamente corretto accreditando gli stessi nel sistema di educazione continua in medicina. Dunque, le premesse perché questo Ddl rappresenti un punto di svolta per la professione dei medici veterinari ci sono, certo, le ricadute effettive sul campo durante le fasi di applicazione sono difficili da valutare a tavolino, la speranza è che il motto del Principe di Salina sia, almeno per questa volta, sbagliato e che la riforma sia non solo vera ma che ne giovi sia la professione del medico veterinario che la salute e il benessere degli animali e dei cittadini che i medici veterinari tutelano ogni giorno sul campo. ■

CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

QUANDO FARE IL VETERINARIO È “CERTIFICATO”

La certificazione è la garanzia da parte terza della rispondenza di una produzione, di una gestione, o di una competenza.

di Marzia Novelli
Addetto stampa Fnovi

Un tema importante quello della certificazione delle competenze e che tocca da vicino il futuro prossimo della professione medico veterinaria. Se ne è parlato anche durante il Consiglio Nazionale di novembre con Stefania Pisani, revisore dei conti Fnovi, e Silvia Tramontin di Accredia.

Ma andiamo con ordine. Perché un medico veterinario che ha già una laurea e magari anche un percorso di master alle spalle dovrebbe decidere di seguire un percorso di certificazione delle competenze? La risposta ce

l'ha data Stefania Pisani affermando che il mercato sta cambiando e gli utenti oggi vogliono sempre maggiori garanzie sulla qualità delle prestazioni erogate, per questo un medico veterinario certificato sarà in futuro più competitivo.

Ed è per questo motivo che la Fnovi ha deciso di creare i presupposti affinché i medici veterinari possano accedere a percorsi di qualificazione e di certificazione delle competenze professionali. Ma cosa significa certificazione delle competenze? Questo è un altro punto importante su cui è necessario fare chiarezza. Proviamo a partire da cosa è la certificazione: è la garanzia da parte terza della rispondenza di una produzione, di una gestione, o anche di una competenza, a fronte di norme prestabilite o di disciplinari tecnici messi a punto.

Abbiamo, fondamentalmente, tre tipi di certificazione.

Una dei sistemi di **gestione**, per esempio quando sentiamo parlare di sistemi di gestione per la qualità, o per l'ambiente, o per la sicurezza alimentare. Una invece di **prodotto**, che certifica appunto un processo produttivo e quindi un prodotto in particolare. E abbiamo poi una certificazione del **personale**: che guarda le competenze che un determinato professionista ha.

Per i medici veterinari, così come

ha chiarito Silvia Tramontin, in pratica si tratta di valutare oltre il percorso di studi del professionista, anche la sua capacità ed abilità nel mettere in pratica quanto ha studiato. Per sintetizzare «*si valuta il sapere, il saper fare e il saper essere*».

I medici veterinari possono in sostanza mettere in evidenza le competenze che sono, da una parte, riprese all'interno dell'Università con dei percorsi di master o specializzazione e che poi possono essere rese oggettivamente attraverso un percorso volontario di certificazione.

La certificazione è riconosciuta a livello mondiale, in base a delle regole uguali in tutto il mondo perché ricondotte all'interno di una norma Iso, la 17024, che va poi declinata andando a mettere in evidenza le particolarità di una figura professionale. Il percorso di certificazione dell'ingegnere sarà diverso da quello del medico veterinario.

Le certificazioni, in Italia, sono rilasciate da Enti che sono sotto il controllo di Accredia, Ente unico di accreditamento, che a sua volta valuta se gli Enti di certificazione soddisfano i requisiti della norma di riferimento. L'Europa, attraverso il regolamento 765, ha voluto che ogni Stato membro nominasse un unico Ente di accreditamento ed è per questo che in Italia Accredia opera a garanzia dell'equivalenza dei certificati rilasciati dai diversi Enti.

Per il medico veterinario dunque, il percorso di certificazione, non è un ulteriore orpello all'esercizio della professione, ma una opportunità per presentarsi sul mercato offrendo ai propri clienti il massimo delle garanzie possibili sulle proprie capacità professionali. Una novità certo, che con ogni probabilità domani farà la differenza.

In sostanza, come afferma Silvia Tramontin, «*si tratta di uscire dall'autoreferenzialità per arrivare ad un riconoscimento che, pur essendo più complesso, ha sicuramente una maggiore valenza*». ■



SILVIA TRAMONTIN, GAETANA FERRI E
STEFANIA PISANI

di Roberta Benini
Fnovi

CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

Giuseppe Di Giulio è un esempio che Fnovi ha voluto premiare riconoscendo la peculiarità e l'attualità della sua esperienza umana e professionale.

La strada che ha portato il collega dalla Tanzania al Consiglio Nazionale della Fnovi inizia molti anni fa con una laurea in medicina veterinaria e lo sgomento che spesso ci assale quando, superato anche l'esame di abilitazione, si realizza di non sapere nulla ma di essere, almeno sulla carta, un dottore.

E quando alla fine del 1987 arriva, per un colpo di fortuna, il primo incarico in Etiopia racconta Beppe, *“comincia il mio viaggio infinito in me stesso e tra le sofferenze degli altri: diverse culture, diverse società, diverse religioni. Capii anche il significato di cooperazione e dei progetti, e i limiti dei loro obiettivi. Capii ancora di più che non ero preparato, professionalmente e culturalmente!”*.

Le polverose, spesso disastrose strade dei paesi africani saranno da quel momento la vita di un italiano che partecipa, con diverse Ong o istituzioni internazionali e compagnie di consulenze, a quelli che sono comunemente definiti piani di sviluppo e cooperazione oltre che alla gestione di emergenze, spesso ponendosi domande: *“Cosa sto facendo? Chi ne trae beneficio?”*

Tra un paio di rapimenti risolti dalle stesse comunità, senza aiuto esterno, il lavoro - sempre fortemente strutturato da basi scientifiche - su malattie, prevenzione, organizzazione dei servizi veterinari e di orientamento verso la professione veterinaria, Beppe incontra in Zambia nel 1992 Lieve Lynen una collega belga, e la sposa anche perché *professionalmente meglio preparata e sa identificare le zecche co-*

IL PREMIO “IL PESO DELLE COSE”

Se vuoi arrivare primo corri da solo. Se vuoi arrivare lontano guardati attorno e stringi una mano.

me nessun altro. Nel frattempo a 800 km di distanza, altri lavoravano sul controllo della East Coast fever, malattia trasmessa dalle zecche solo ai bovini, utilizzando due vaccini e due scuole di pensiero diverse.

Racconta ancora il collega *«C'era un vaccino per questa malattia, scoperto 30-40 anni prima ma che dava problemi: il 4-12% degli animali sviluppava la malattia ed il 3% moriva a causa del vaccino Muguga Cocktail (Mc). Nel 1998 dopo dieci mesi di ri-*

cerca in Tanzania risolviamo il problema del Mc e il vaccino comincia ad essere utilizzato su larga scala. Finalmente si potevano vaccinare anche 1.000 bovini al giorno, senza dover trattare gli animali che contraevano la malattia. Il vaccino garantisce una protezione del 98%, contro la mortalità del 40-80% nei bovini ammalati.

A fine 1998 la difficile decisione di lasciare moglie e due bambini piccoli e uno stipendio 10 volte tanto



quello di un dottorato di ricerca: tornare in Italia per un progetto sulle zecche e malattie trasmesse dalle zecche; 860 milioni (Progetto Operativo Multiregionale). Allo stesso tempo mi iscrivo in un'Università Inglese per un PhD in epidemiologia che avrebbe consentito di analizzare i dati risultato del progetto a costo zero ed in un modo più professionale; da noi l'epidemiologia era una scienza "nascente".

Lascio l'Italia nel febbraio del 2000 e creo un progetto di ricerca all'interno del progetto che Lieve dirigeva. Finanziamenti 50% del progetto e 50% privati (nostri). Nessuno voleva finanziare quella ricerca che alla fine è stata determinante per poter dire: il Mc funziona non solo in Tanzania, ma anche nei paesi limitrofi. È una ricerca che dura tre anni, con piccole interruzioni per brevi consulenze e discussioni dati in Inghilterra. Nel 2001 termina il progetto di Lieve, ma lei riesce a ottenere fondi dalla Cooperazione inglese per



SILVIO BORRELLO CON CESARE PIERBATTISTI

studiare una malattia dei bovini che i Maasai chiamano Ormilo, malattia della testa.

Lieve, con i fondi ricevuti e grazie al Direttore dei Servizi Veterinari Tanzaniani, continua a dirigere, a costo zero, il progetto sulla Ecf. Gra-

zie alla collaborazione a titolo gratuito della facoltà di Veterinaria di Torino e quella di Utrecht, si individua l'agente della malattia e la migliore terapia. Fine 2003, finisce il progetto e quindi il mio stipendio. Lieve decide di lasciare la coopera-



zione e inizia l'attività veterinaria privata. Io mi rimetto sul mercato del lavoro. La famiglia è salva ma il PhD rimane un sogno e i dati non sono mai stati analizzati.”

Seguono altri anni di lavoro in tanti altri Paesi africani e asiatici. “Divento sempre meno veterinario. I progetti hanno tantissime componenti, anche e specialmente, non strettamente veterinarie: contatti istituzionali, monitoraggio e valutazioni, elementi finanziari, etc. Insomma, si comincia e la testa gira a 360”, come quella di una civetta, gli occhi si muovono come quelli di un camaleonte.

Lieve, fonda una società privata, per far sì che il vaccino prodotto dall'International Livestock Research Institute (Ilri) in Kenya possa essere importato e disponibile in Tanzania. Gli allevatori, anche quelli più piccoli, vogliono il vaccino, lo pagano. Finalmente un progetto è diventato sostenibile: è stato privatizzato. La nostra privatizzazione non significa arricchimento: è un fair trade, con un monitoraggio sul costo che gli allevatori pagano ai vaccinatori: se chiedono più di quello stabilito, non potranno comprare più il vaccino da noi. È uno strano tipo di monopolio che dura dal 2003 al 2012. La collaborazione con l'Ilri è anche sulla ricerca perché il vaccino ha bisogno di essere affinato.

Quello realizzato da noi, come detto, è un modello sostenibile, ma che avrebbe ancora bisogno di fondi anche per essere esportato nei paesi vicini. L'Ecf entra in Sud Sudan nel 2006: muoiono almeno 5 milioni di animali, nonostante si seguano altri sistemi di controllo più costosi e meno efficaci. In Tanzania dal 2006, vengono vaccinati 120.000 bovini. Migliaia di Maasai raggiungono i più che famosi «Millenium Development Goals» già in quell'anno. I donors, le organizzazioni e i paesi Un, secondo le conclusioni di un costosissimo meeting della Fao nel 2000, li avrebbero dovuti raggiungere nel 2015,



PREMIATO GIUSEPPE DI GIULIO

Assegnare un premio tra diversi candidati rappresenta il paradigma della condizione umana che, nell'essere confinata, deve continuamente scegliere, laddove scegliere significa da un lato percorrere e, dall'altro, abbandonare. Nel leggere alcune vite, tuttavia, veniamo rincuorati nello scoprire come “scegliere” generi onde, come il sasso lanciato nello stagno, che ci ricollegano a tutte le rive. Anche a quelle che credevamo di aver lasciato. La vita del collega Di Giulio ne è insegnamento.

Il consegnare il premio a Giuseppe Di Giulio è consegnarlo a tutta la professione.

Veterinario emerito, ci porta alle radici delle motivazioni del Premio per meriti professionali esercitati nel settore pubblico in condizioni di grave rischio anche per la propria vita, nel settore privato per le attestazioni di stima di cui è oggetto, nell'impegno formativo prodigato non per lustro personale o passione accademica ma finalizzato al rendere benefici alla collettività e alla società “in senso lato”, come voluto dal Premio e da lui espanso a varie aree geografiche impervie e realtà umane non banali, non facili e non scontate. Un comportamento di esempio per la professione e per la società di quella capacità di collegarsi con il mondo inteso non solo come l'Africa Centro-Sud-orientale, piuttosto che la Somalia, l'Etiopia, la Tanzania o il Kenya, ma anche ai vari aspetti della nostra e di altre professioni quali quelle dei ricercatori, delle università, degli ingegneri, a trattare temi relativi alla sicurezza alimentare, alla sanità animale e all'eradicazione di malattie come la peste bovina e alla lotta contro la Febbre della Costa orientale ma anche all'accesso all'acqua e alla formazione delle popolazioni. È ancora un esempio per la professione per quella determinazione nel forgiare se stessa nella capacità di affrontare situazioni che rendano possibile l'applicazione della medicina veterinaria laddove questa sia impedita da motivi politici e logistici, partecipando di società per la ricerca, l'importazione, la distribuzione di vaccini quale quello per l'Ecf in Tanzania, in modo sostenibile e affrontando anche l'iter della sensibilizzazione politica prima, e delle popolazioni poi. Il leggere alcune vite incuriosisce e si vorrebbe poter sapere, al di là di una elencazione di fatti biografici, quali casualità, emozioni, pensieri, ragionamenti e finalmente “scelte” portano ad arrivare al riconoscimento di un Premio come quello de “Il Peso delle Cose”, voluto quale severo, rigoroso ed impegnato da una Federazione convinta che non sia scontata l'Arte di vivere la vita in cui “l'uomo è insieme l'artista e l'oggetto della sua arte; lo scultore è il marmo, il medico è il paziente”^[1]

[1] Aut. Erich Fromm-Dalla parte dell'uomo

adesso sono stati posticipati al 2030.

Questo è il lato oscuro della cooperazione allo sviluppo. Questa è la faccia che, purtroppo, la maggior parte dei progetti di cooperazione e sviluppo ci mostra. Niente polemiche, questa è la nostra esperienza. La cosa più importante è spendere i soldi, i risultati non sono importanti. L'importante è che tutto vada bene. Il 90-95% dei progetti sono sempre un successo!

La nostra vita è particolarmente legata a questa parte di Africa. È come vivere due volte. La Tanzania nel 1995 era, per certi versi e con le dovute differenze, simile all'Italia

nel 1950 ma le tradizioni erano le stesse. I Maasi, non sono cambiati, ma come ci dicono, tra due generazioni scompariranno. Comunque, una delle cose più stimolanti della vita è imparare e continuare ad imparare. Vedere le cose con gli occhi di altre persone. Imparare ancora e sempre, guardare, ascoltare, guardare, ascoltare e solo dopo parlare.

Se i Maasai non avessero insistito con noi, gli esperti, dicendo che Ormilo non era Maj Moio (acqua nel cuore ossia idropericardite infettiva), Ormilo non sarebbe mai stato scoperto. Sono stati loro a fornirci i cervelli degli animali morti per la malattia”.

Nel corso della conversazione seguendo un fiume di sensazioni e immagini di una vita che molti vorrebbero avere, Giuseppe Di Giulio ha ricordato, citando una delle tante persone incontrate, una riflessione, che ben si addice alla realtà della professione veterinaria ma anche sulla vita nel suo complesso, che prende spunto dall'osservazione degli animali.

“Coloro che condividono una direzione comune e un senso di comunità arrivano dove vogliono andare più rapidamente e facilmente, perché viaggiano sulla spinta l'uno dell'altro. Quando un'oca si stacca dalla formazione, avverte improvvisamente la resistenza aerodinamica nel cercare di volare da sola, e rapidamente si rimette in formazione per sfruttare la potenza di sollevamento dell'oca davanti. Se avremo altrettanto buon senso di un'oca, rimarremo in formazione con coloro che procedono nella nostra stessa direzione. Quando la prima oca si stanca, si sposta lateralmente e un'altra oca prende il suo posto alla guida. È sensato fare a turno nei lavori esigenti, che si tratti di persone o di oche in volo verso sud (P. Ionata).

Il senso del lavoro in team, dell'assunzione di responsabilità, della fiducia verso i collaboratori e della formazione ai giovani che stanno imparando la professione: fattori fondamentali non solo nei paesi dove la salute degli animali è strettamente e direttamente correlata alla salute e alla vita (dignitosa) delle persone. L'esempio di Beppe ma anche e soprattutto il suo auspicio è che il patrimonio di esperienza e di dati scientifici che le sue scelte hanno prodotto non finiscano ma vengano divulgate e condivise. Lui è pronto, l'entusiasmo non è diminuito dalle difficoltà incontrate e l'obiettivo è chiaro. Ora possiamo davvero mettere in pratica il concetto One Health.

Camminando insieme. ■

NOTE LIETE



L'appuntamento musicale è diventato una piacevole presenza durante i lavori del Consiglio Nazionale. È uno stacco alle nutrite relazioni che permette a noi tutti, melomani e no, di godere della musica, una delle più alte aspirazioni dell'animo umano. In particolare quest'anno è stata proposta una selezione di brani corali a cura del Coro Polifonico della Basilica di Sant'Agnesa fuori le mura Roma. Il direttore Roberto Musto, l'organista Simone Temporalì e i coristi hanno aperto la loro esibizione con "L'Inno d'Italia" di Mameli, momento significativo del senso di appartenenza di tutti al paese e di condivisione del bene comune.

A seguire brani a tema religioso, testimonianze della cristianità e della glorificazione di Dio nella secolare tradizione dossologica cristiana. Da Vivaldi a Beethoven passando per Händel e G.P. da Palestrina immersi in un'atmosfera pregevole di spiritualità. La chiusura con il coinvolgente "Inno alla gioia", espressione del linguaggio universale della musica, portatore di ideali di libertà, pace e solidarietà tra i popoli. Scelto come inno dell'Europa Unita inizia "Gioia bella scintilla divina"... a significare come la gioia umana derivi da una visione d'insieme portata all'infinito attraverso la condivisione dell'essere.

Elio Bossi

FNOVI E LEGAMBIENTE

ANIMALI IN CITTÀ

Per una miglior convivenza con gli animali in città.

di Elio Bossi e Dino Gissara
Consiglieri Fnovi

Legambiente, con il fine di sviluppare una politica di attenta gestione demografica delle accresciute popolazioni di animali d'affezione, di riduzione dei casi di maltrattamento degli stessi, di una importante contrazione del fenomeno del randagismo e di riduzione dei costi sociali ed economici, anche quest'anno redigerà l'annuale rapporto *Animali in Città* con un'indagine sviluppata attraverso un questionario indirizzato ai comuni capoluogo di provincia e che, nel 2014, ha coinvolto anche tutte le Aziende Sanitarie del nostro Paese.

Importante conoscere quanto investono le Amministrazioni Comunali al fine di migliorare la convivenza in città con gli animali di affezione e ridurre i potenziali conflitti dovuti a presenza e gestione di specie sinantropiche in contesto urbano, il tutto attraverso tre principali indicatori: servizi offerti al cittadino, benessere degli animali e costo per la collettività.

Al questionario inviato da Legambiente a 104 Amministrazioni Comunali nel 2012 hanno risposto 81 Comuni capoluogo di provincia, il 78% del campione generale. I capoluoghi sono stati suddivisi in tre gruppi per dimensione geografica: 15 grandi città con più di 200 mila abitanti, 44 medie città con popolazione tra 80 e 200 mila abitanti e 45 piccole città con meno di 80 mila abitanti. È stato assegnato un punteggio che ha quindi determinato una classifica dei Comuni più o meno virtuosi, punteggio assegnato in base alla qualità complessiva delle città, alle regole date ai cittadini attraverso i regolamenti comunali, all'organizzazio-

ne complessiva del servizio e alle risorse economiche impegnate.

Sulla base di quanto dichiarato dai comuni per l'anno 2012 analizziamo, attraverso qualche esempio concreto, cosa è emerso dal questionario: **a)** l'86% dei Comuni capoluoghi dichiara di avere un assessorato e/o un ufficio o altra struttura appositamente dedicata al tema animali d'affezione, anche se soltanto in 10 città su 81 hanno superato la sufficienza, a dimostrazione del fatto che non sempre i Comuni forniscono le risposte alle esigenze dei cittadini; **b)** l'83% dei Comuni ha dichiarato di avere previsto nel bilancio comunale uno specifico capitolo di spesa per gli animali d'affezione, con un importo medio di 2,87 euro/residente, con differenze per le tre categorie di città che vanno da un valore medio di 1,58 euro/residente delle grandi città, ai 2,95 euro/residente delle medie, ai 3,47 euro/residente delle piccole città. Costi molto diversi e non sempre correlati ad una maggiore qualità del servizio offerto; **c)** il 72% dei Comuni ha risposto di conoscere il numero dei cani presenti sul territorio con una media di un cane ogni 24 cittadini residenti, cifre ovviamente al di fuori di ogni logica e che dimostrano le differenze di attuazione dell'anagrafe canina in Italia. Si va infatti da un cane ogni 160 cittadini di Palermo ad uno ogni 8 cittadini di Verona per le grandi città, da un cane ogni 293 cittadini di Catanzaro ad un cane ogni 3 cittadini di Perugia nelle medie città, da un cane ogni 142 cittadini di Teramo a circa uno ogni 2 cittadini di Cremona e Biella nelle piccole città; **d)** il 52% dei Comuni ha dichiarato di avere spazi aperti dedicati agli animali d'affezione, anche qui con differenze marcate che mostrano una realtà dif-

forme tra Nord e Sud con, nelle grandi città, uno spazio ogni 97.819 cittadini di Catania ad uno ogni 12.376 cittadini di Firenze, nelle medie città uno spazio ogni 123.850 cittadini di Siracusa ad uno ogni 4.523 cittadini di Bolzano; **e)** solo il 26% dei Comuni ha una mappatura della biodiversità animale presente in città. La conoscenza di questo fenomeno è alla base di un'azione di prevenzione mirata a ridurre conflitti e danni pericolosi.

In rappresentanza della Fnovi che patrocina l'evento abbiamo osservato: **1)** anagrafe canina: l'assenza di un legame giuridico tra i cani e i rispettivi proprietari, assicurato dall'impianto del microchip, garantisce a questi ultimi la possibilità di disfarsi dell'animale senza correre alcun rischio di essere rintracciati. Non iscrivere il proprio animale in anagrafe, denota una tendenza inconscia ad abbandonarlo quando dovessero mutare le condizioni o le aspettative familiari. Vanno promosse misure che incentivino le iscrizioni in anagrafe, con controlli più incisivi sul territorio e l'erogazione di sanzioni eque ai proprietari non in regola con le norme vigenti; **2)** implementare i percorsi formativi per i proprietari di cani e diffondere nella scuola primaria, al cittadino, agli operatori volontari e non, una seria cultura animalista. Fornire gli strumenti e le conoscenze di base per instaurare un corretto rapporto uomo-animale nella piena consapevolezza dell'importanza del benessere animale; **3)** ottimizzare, attraverso una sinergia tra medici veterinari pubblici e medici veterinari libero professionisti, il controllo delle nascite della popolazione canina/felina, così come previsto dalle vigenti normative regionali di recepimento della legge 281/91; **4)** razionalizzare le risorse con la partecipazione di tutte le figure coinvolte evitando che i fondi e le energie vengano utilizzati per gestire le emergenze, impedendo o ritardando l'avvio dei programmi di prevenzione e attuando un monitoraggio costante da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Asl. ■

TUTELARE E PROMUOVERE LA QUALITÀ DELLA NOSTRA PROFESSIONE

«ASK NOT WHAT YOUR COUNTRY CAN DO FOR YOU; ASK WHAT YOU CAN DO FOR YOUR COUNTRY»

Tra Kennedy, Cicerone e Anthony Giddens.

di Mariarosaria Manfredonia
Consigliere Fnovi

È il 20 gennaio del 1961, John Fitzgerald Kennedy diventa il trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti e nel suo discorso di investitura a Washington, pronuncia, tra le altre, queste parole: *“L’energia, la fede, la devozione che apportiamo a questo sforzo illumineranno il nostro paese e tutti coloro che lo servono. E il bagliore di quel fuoco può davvero illuminare il mondo. E così, miei concittadini americani, non chiedete che cosa il vostro paese può fare per voi; chiedete che cosa potete fare voi per il vostro paese.”* Sia-

mo in pieno rinnovo dei consigli direttivi: correndo il rischio di sembrare provocatoria, mi chiedo, da vice presidente di un Ordine e da consigliere di questa Federazione nazionale, quanto ha senso, ancora, parlare di politica della professione? Occuparsene, significa infatti dedicarsi al bene della professione, lavorare secondo i principi deontologici, facendo rete con i colleghi, interloquire in modo propositivo con le istituzioni perché sia tutelata e promossa la *qualità* della nostra professione. Una professione che deve essere come il canto di un coro: ciascuno è responsabile di ciò che canta, deve prepararsi e studiare, impegnarsi per cantare nel modo più consono al perfe-

zionamento delle proprie capacità, e potrà essere tanto o poco dotato, in forma più o meno smagliante, ma alla fine il risultato dell’unione delle voci deve essere *armonia*. Meglio fa il singolo, più lavora anche per fondere la propria voce con quella degli altri, migliore sarà il risultato: valorizzerà e coltiverà la propria arte, godrà per sé, per il coro e per il pubblico. Se, invece, a prevalere sono le diverse individualità, il risultato sarà un canto stonato e disarmonico che non apporterà alcun beneficio, né al coro stesso, né al direttore che lo dirige, né tantomeno al pubblico che ascolta. Da diversi anni l’affluenza alle assemblee generali è esigua, la partecipazione agli eventi formativi anche, a meno che non si tratti di eventi a carattere nazionale, organizzati in più giornate e da associazioni scientifiche, non dagli ordini professionali, e non senza, in ogni caso, quella lamentela di fondo del tipo “eh, ma gli ordini non fanno niente”, che arriva all’orecchio di qualche componente del consiglio direttivo, mai direttamente. Qual è dunque il problema? Cosa allontana così tanto un iscritto dal suo consiglio direttivo? Gli Ordini professionali sono percepiti come un’inutile *casta*? In altre parole, che succede quando la contestazione *parte da dentro*, senza indicare quale dovrebbe essere la via da seguire? E perché, se la Federazione nazionale



lancia un'iniziativa di partecipazione alla vita ordinistica ai giovani iscritti, questi si precipitano ad inviare la loro candidatura, senza aver mai partecipato ad un'assemblea generale del loro Ordine? Possiamo ancora fare affidamento sull'impegno politico? Cicerone lo reputava l'espressione più significativa della virtù umana. Fondandosi sulla tradizione filosofica greca e ispirandosi ai valori di questa, concepì il progetto di uno Stato duraturo nel quale gli uomini migliori e il senato da questi composto fossero i custodi della concordia tra tutti i cittadini. D'accordo con i suoi ispiratori greci, secondo Cicerone l'impegno politico è qualcosa di naturale per l'uomo che, in quanto essere vivente, è capace di usare il pensiero e il linguaggio e che, per questo, può assurgere a una posizione di predominio rispetto agli altri. Non si può quindi ritenere quest'uomo semplicemente inserito in una struttura di sviluppo naturale di carattere provvidenzialistico: a lui spetta davvero la responsabilità di un intervento diretto, di un progetto da realizzare.

Di qui la concezione di uno Stato che, basato su valori eterni, deve garantire lo sviluppo all'umanità e che, per questo, dev'essere stabile: *"Lo Stato deve essere organizzato in maniera tale da essere eterno [...] quando uno Stato va incontro alla crisi, allo sfacelo e alla soppressione, è un po' come se tutto questo intero mondo sprofondasse nella rovina e nella morte"*. Qual era la via più efficace per promuovere un esito duraturo dello Stato? Anche al tempo di Cicerone la repubblica era tale solo a parole e nella realtà era quasi perduta; egli, però, seppe anche individuare con estrema lucidità il nocciolo teorico da cui era derivata e da cui potrebbe ripartire con sicura certezza di durata: è la *comunanza di interessi e l'accordo nell'osservare la giustizia. Come dire: nella prospettiva di un vantaggio personale l'uomo deve impegnarsi per il vantaggio dello Stato; quindi associandosi (e a ciò egli per istinto è orientato)*

e ricercando il consenso sulle necessarie giuste norme da adottare (Rep. 1.39). Possiamo perciò parlare di una crisi essenzialmente di natura «motivazionale», una crisi che riguarda le ragioni e i contenuti di senso attraverso cui si alimenta la «cultura dell'impegno»?

La *cultura dell'impegno* è l'ambito entro cui sono racchiusi i sistemi di valore e le rappresentazioni sociali che motivano a livello individuale e a livello collettivo l'impegno politico. La veste tradizionale della *cultura dell'impegno* viene identificata da Anthony Giddens nella *emancipatory politics*, secondo la quale la politica consiste in un insieme di richieste di emancipazione del singolo individuo da una serie di condizioni storiche di ingiustizia e di costrizione. Si parla infatti di emancipazione dal dominio economico, sociale e politico, emancipazione dalla tradizione morale e da quella religiosa (Giddens 1997). Questo ideale di liberazione contenuto nell'*emancipatory politics* ha fornito le basi motivazionali dell'impegno giovanile durante gli anni Sessanta e Settanta; a partire dagli anni Ottanta, nel mondo giovanile la rilevanza di questa forma di «cultura dell'impegno» appare sempre più in difficoltà per l'azione di due processi profondamente e reciprocamente intrecciati: l'individualizzazione che alimenta un generale processo di disincanto verso le tradizionali appartenenze e identificazioni collettive ed una trasformazione dei contenuti e delle funzioni del sapere. Il tramonto delle ideologie ha portato con sé la fine di ogni tensione politica, nonché la perdita di centralità della politica nella vita del singolo individuo. Nella società postmoderna, il progressivo sgretolarsi dei principi che stanno alla base dei progetti, dei valori e degli ideali politici moderni rende sempre più difficile promuoverli perché non c'è modo di motivarli in maniera argomentata, di farli riconoscere come «fondati», universali e dunque degni di essere perseguiti.

Tuttavia io credo che la crisi delle ideologie ponga una sfida alle rappresentazioni sociali della politica, ma non elimini del tutto il ruolo dell'attivismo politico; quella che appare essere una crisi di partecipazione, potrebbe essere soltanto un distacco da una forma politica che ha ben poco da offrire. Le giovani generazioni si fanno portatrici di un bisogno di radicale riformulazione della politica e soprattutto del modo di fare politica: la centralità dell'individuo e la riscoperta della soggettività costituiscono il filo conduttore di questa riformulazione della politica e delle forme di coinvolgimento politico. Questa è la sfida, ma per vincerla abbiamo bisogno anche di trovare un modo nuovo per parlare alle nuove generazioni, e non solo. Abbiamo bisogno che gli iscritti ci indichino qual è per loro la strada. Una strada che sia anche capace di ridisegnare il profilo degli Ordini professionali, magari più moderni e più "a misura di iscritto", laddove la "misura" è quel canto armonioso in cui a prevalere è un'unica voce fatta di migliaia di sfumature timbriche. ■

30GIORNI

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.



CASSA RAGIONIERI

LA CASSAZIONE INTERVIENE ANCORA SULL'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DEL PRO RATA

La decisione è conforme all'applicazione del pro rata temporis adottata dall'Enpav.

di Danilo De Fino
Capo Area Previdenza

La Corte di Cassazione ha confermato l'applicazione del pro rata attenuato, nel determinare i criteri del calcolo delle prestazioni pensionistiche, ma ha indicato degli sbarramenti temporali.

A breve distanza di tempo dalla sentenza n. 17892/14, la Cassazione interviene ancora (sentenza n. 24221/14) in tema di corretta appli-

cazione del *pro rata temporis* e sempre in riferimento ad un ricorso che ha interessato la Cassa Ragionieri.

La nuova pronuncia segue l'indirizzo consolidato della Suprema Corte e ribadisce sostanzialmente quanto affermato nella sentenza n. 17892 (vedi articolo pubblicato sul n. 8 - settembre 2014).

LA RIFORMA INTRODotta DALLA CASSA RAGIONIERI

La Cassa Ragionieri fino al 2001

adottava un sistema di calcolo pensionistico retributivo che considerava quale base pensionabile la media dei **migliori quindici redditi** prodotti nei venti anni precedenti il pensionamento.

Nel **biennio 2002/2003** aveva adottato una riforma strutturale della propria gestione previdenziale, finalizzata a garantire la stabilità finanziaria della gestione ed una maggiore equità del sistema. Con detta riforma era avvenuto il passaggio al sistema di calcolo delle pensioni per quote, l'una retributiva per le an-

nualità sino al 2003, e l'altra contributiva per le annualità successive e l'estensione a **24 anni** della media reddituale utilizzata per il calcolo della quota. La riforma ha comportato l'erogazione di pensioni più basse al fine, come evidenziato, di poter soddisfare l'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario di lungo periodo della Cassa; i criteri più stringenti nel calcolo della pensione sono stati applicati da subito, a partire dai trattamenti pensionistici liquidati in quel periodo. Ciò ha comportato il problema del rispetto del pro rata, inteso nella sua formulazione più rigorosa al tempo vigente.

IL PRINCIPIO DEL "PRO RATA"

Il principio del **pro rata** ("in base al tempo") ha subito un'evoluzione rispetto alla formulazione normativa iniziale.

GARANZIA ASSOLUTA SUL "MATURATO PREVIDENZIALE"

Il detto principio è stato introdotto per le Casse privatizzate dall'art. 3, comma 12, della Legge 8 agosto 1995, n. 335, e nella formulazione originaria della norma, era inteso in modo rigido e cogente: le modifiche eventualmente introdotte nel sistema di calcolo della pensione dovevano operare esclusivamente per il futuro, senza poter incidere in modo peggiorativo sulla posizione previdenziale già maturata.

GARANZIA ATTENUATA

Successivamente, con il disposto dell'art. 1, comma 763, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, è intervenuta un'attenuazione per cui il principio del pro rata diviene un parametro di ponderazione unitamente ai **criteri della gradualità e della equità fra generazioni**, egualmente

meritevoli di tutela. Di conseguenza la sua applicazione viene temperata dall'esigenza di rispettare gli altri criteri menzionati. La Cassa così si vede riconosciuto uno spazio di intervento maggiore sicché "*le esigenze di riequilibrio della gestione previdenziale ben avrebbero potuto richiedere un sacrificio maggiore a chi era già assicurato a beneficio dei nuovi assicurati...*".

Infine la legge di stabilità 2014 (approvata con L. 147/2013) ha introdotto (art. 1, comma 488), con riferimento all'articolo 1, comma 763, della legge n. 296/2006 sopra menzionata, una norma interpretativa autentica, con efficacia retroattiva, stabilendo che gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dalle Casse e approvati dai Ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore di tale legge (1.1.2007) si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'**equilibrio finanziario di lungo termine**.

La retroattività della norma era già stata censurata dalla Cassazione nella sentenza n. 17892/14, escludendone l'operatività per il periodo antecedente all'entrata in vigore della L. n. 296/06.

Adesso, sulla portata della clausola di salvaguardia introdotta dalla norma in questione la Cassazione con la sentenza 24221/14, ha espressamente evidenziato che "*in assenza di motivi imperativi di interesse generale costituzionalmente rilevanti si avrebbe un contrasto con il divieto di introdurre ingiustificate disparità di trattamento e della tutela dell'affidamento legittimamente sorto nei soggetti assicurati e già pensionati*", soltanto però con riferimento alle pensioni liquidate prima del 1° gennaio 2007 (e quindi prima dell'entrata in vigore della legge n. 296/06 che ha attenuato il pro rata), per le quali il parametro di riferimento è il pro rata nella versione rigida e stringente. La garanzia apprestata dal pro rata, ha precisato

la Cassazione, in tali casi riguardava non solo il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, ma anche le modifiche *in peius* dello stesso sistema retributivo.

LE VICENDE PROCESSUALI

La Cassa è stata interessata, dopo la riforma descritta, da svariati ricorsi presentati da ragionieri collocatisi in quiescenza con l'applicazione dei criteri meno favorevoli introdotti dalla stessa. A seguito di tali ricorsi si è affermata e consolidata la posizione attuale della Cassazione secondo cui bisogna distinguere due periodi:

- per i trattamenti pensionistici liquidati anteriormente al 2007, la garanzia costituita dal pro rata è assoluta e pertanto non possono essere disattese le aspettative dell'iscritto relative alle anzianità maturate prima dell'introduzione delle modifiche *in peius*;
- per le pensioni liquidate dopo, invece, è legittima l'applicazione attenuata del principio, essendo intervenuta nel frattempo la legge 296/2006 e ricorrendo il fondamentale presupposto dei motivi di interesse generale, individuato dal Legislatore del 2013 nell'equilibrio finanziario di lungo periodo.

Tale posizione ha portato, con la sentenza 24221/14, al rigetto del ricorso di un ragioniere che lamentava l'applicazione dei criteri di calcolo introdotti con la riforma del 2002/2003, in quanto la pensione aveva decorrenza dal 1 aprile 2008 e quindi ricadeva pienamente sotto l'applicazione attenuata del principio del pro rata.

Con riguardo all'Enpav, la decisione della Cassazione è conforme alla modalità di applicazione del pro rata temporis finora adottata dall'Ente nel calcolo delle quote di pensione maturate dai veterinari sotto la vigenza dei diversi regimi normativi, succedutisi nel tempo. ■

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

UNA SINTESI DEI DATI PREVISIONALI DI BILANCIO PER IL 2015

Incidono sul bilancio gli interventi del legislatore.

a cura di Giuseppe Zezze
Direzione Amministrativa

come sembra, l'innalzamento dell'aliquota dal 20% al 26%).

Delegati Enpav, riuniti in assemblea a Roma il giorno 29 novembre 2014, hanno approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 2015.

Di seguito, una breve analisi dei dati più significativi del documento di programmazione, confrontati con il preventivo 2014.

Preliminarmente, si evidenzia che sulle previsioni di bilancio hanno inciso gli interventi del legislatore in materia di:

- spending review, il cui onere è stato innalzato dal 10% al 15% dei consumi intermedi 2010;
- nuovi adempimenti verso gli Organi di controllo e vigilanza, soprattutto in ambito amministrativo e contabile, quali fatturazione elettronica, Piattaforma di Certificazione dei Crediti della Pa, redazione del budget economico annuale ai sensi del Dm 27/3/2013, rendiconto finanziario articolato per missioni, progetti e servizi istituzionali, obbligo di armonizzazione e raccordabilità dei bilanci civilistici degli Enti inclusi nell'elenco Istat;
- aggravii della tassazione, soprattutto sugli immobili (Imposta Unica Comunale) e sulle rendite finanziarie (se sarà confermato,

RICAVI

I ricavi totali (106,6 milioni di euro) presentano un incremento del 12,31% rispetto al dato di preventivo 2014.

Tra questi, i contributi (98,9 mln) crescono nel complesso dell'11,83%; in particolare, i contributi soggettivi (67,3 mln) crescono dell'11,11%, i contributi integrativi (17,9 mln) del 9,71%. La previsione è stata effettuata considerando l'adeguamento perequativo 2015 dello 0,6% che interviene su tutti i contributi. Limitatamente al contributo soggettivo, si evidenzia che le recenti riforme Enpav hanno previsto un graduale aumento dell'aliquota da applicare sia per la determinazione del soggettivo minimo (13% del reddito convenzionale), sia per la determinazione del soggettivo eccedente su un reddito che per il 2015 sale a 92 mila euro.

I canoni di locazione (360 mila euro) sono allineati a quelli del 2014 ed afferiscono agli immobili gestiti direttamente dall'Ente. Sono stati previsti sulla base dei contratti di locazione attualmente in essere; ad oggi tali immobili risultano quasi interamente locati.

La previsione di interessi e proventi

finanziari diversi (6,5 mln) è stata fatta in considerazione delle cedole da incassare sui titoli di Stato ed obbligazionari detenuti in portafoglio. Il mercato viene costantemente monitorato allo scopo di trovare prodotti finanziari sicuri e con redditività più interessante rispetto alla remunerazione della liquidità che nella fase attuale è piuttosto bassa.

COSTI

Il volume totale dei costi previsti per il 2015 è pari a 62,6 milioni di euro (+6,96%).

L'incremento (4 mln) è da ricondurre per i 2/3 alla voce "accantonamento al fondo pensione modulare", che rappresenta contabilmente il trasferimento dei contributi modulari al rispettivo fondo, per l'erogazione futura della quota di pensione cosiddetta modulare.

Ciò premesso, si evidenzia che l'incremento reale dei costi (1,3 mln) è riconducibile quasi esclusivamente alle prestazioni pensionistiche e assistenziali che si prevede di erogare nel 2015 (44,5 mln; +1,1 mln). È stato confermato lo stanziamento di 900 mila euro per le provvidenze e le assistenze; infatti, oltre alle provvidenze straordinarie e ai sussidi per motivi di studio, dal 2014 sono stati introdotti nuovi servizi di assistenza a favore degli associati, quali i sussidi alla genitorialità e le indennità di non autosufficienza (il cui regolamento è in fase di approvazione).

L'aggiudicazione della gara europea per la polizza sanitaria agli iscritti, valida per il biennio 2014-2015, ha determinato una riduzione dello stanziamento a 2,4 mln (-11,25%) rispetto al dato di previsione 2014.

In via residuale l'incremento dei costi è da attribuire alle spese cosiddette di funzionamento, che crescono del 3% ma sono funzionali a migliorare l'efficienza e la buona ge-

stione dell'Ente.

Merita un cenno lo stanziamento di € 181.160,00 per la spending review imposta dal legislatore alle Casse.

A fine 2013 era intervenuto l'art. 1, comma 417, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014), che aveva innalzato l'aliquota dal 10% al 12%. Successivamente, l'art. 50, comma 5, del Dl n. 66/2014 convertito dalla L. 23 giugno 2014, n. 89, ha introdotto per le Casse la possibilità di assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa attraverso il riversamento al bilancio dello Stato di un importo pari al 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Alla luce di tale ultima novità, l'Ente ha già effettuato a giugno scorso il riversamento al bilancio dello Stato di € 181.160,00 per l'esercizio 2014 e nel bilancio preventivo 2015 ha stanziato lo stesso importo quale onere per l'esercizio 2015.

Premesso quanto rappresentato in tema di spending review, l'Ente continuerà a perseguire obiettivi di contenimento della spesa, pur considerando che esistono voci di costo incompressibili ed essenziali alla gestione ordinaria.

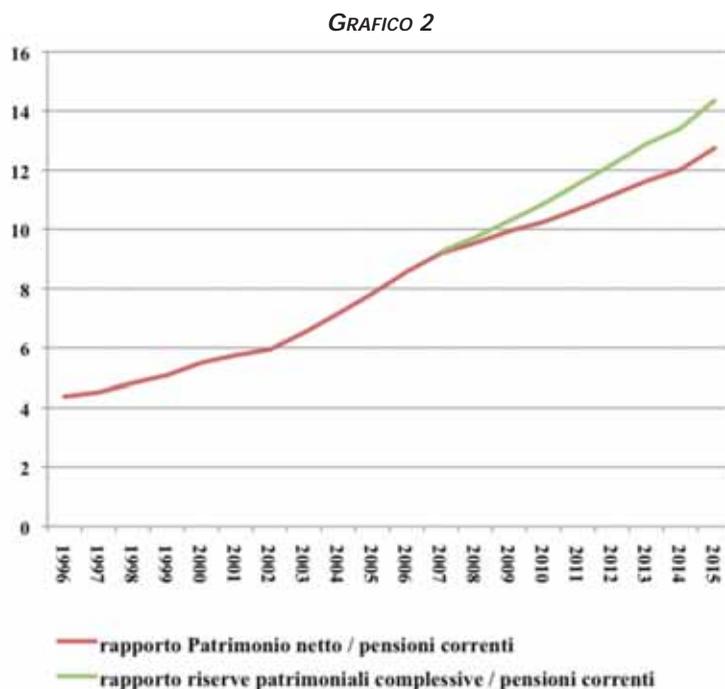
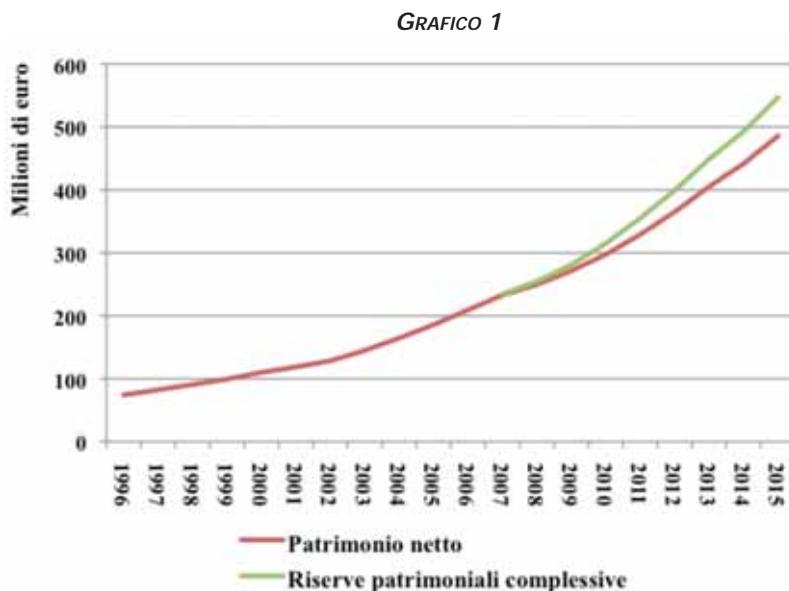
In conclusione, l'avanzo economico stimato per l'esercizio 2015 è di 44 milioni di euro (+21%) e sarà destinato ad accrescere le riserve dell'Ente.

Come di consueto, i due grafici che seguono illustrano la crescita patrimoniale dell'Enpav nel periodo 1996-2015.

Nel **primo grafico** viene rappresentata la **crescita del patrimonio netto e delle riserve patrimoniali complessive**.

Patrimonio netto:

- il dato di partenza (74 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione;
- il dato finale (486 milioni di euro)



costituisce il patrimonio netto stimato al 31/12/2015.

Riserve patrimoniali complessive:

- per il periodo 1996-2006 coincidono con il patrimonio netto; a partire dal 2007 (anno di star-up della pensione modulare) il fondo pensione modulare costituisce una riserva patrimoniale aggiuntiva che va sommata alle riserve di patri-

monio netto;

- il dato finale (547 milioni di euro) rappresenta quindi le riserve patrimoniali complessive stimate al 31/12/2015 (486 milioni di patrimonio netto + 61 milioni del fondo pensione modulare).

Nel **secondo grafico** viene rappresentato l'**andamento del rapporto tra riserve patrimoniali ed onere per pensioni correnti**.

Rapporto patrimonio netto / pensioni correnti:

- il dato di partenza (4,4) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione;
- il dato finale stimato (12,7) si riferisce al 31/12/2015.

Rapporto riserve patrimoniali complessive / pensioni correnti:

- per il periodo 1996-2006 coincide con il rapporto precedente; a partire dal 2007, invece (anno di start-up della pensione modulare), il rapporto è più alto in virtù del fatto che il fondo pensione modulare costituisce una riserva patrimoniale aggiuntiva che si somma alle riserve di patrimonio netto;
- il dato finale (14,4) rappresenta quindi il rapporto tra riserve patrimoniali complessive ed onere per pensioni correnti stimate al 31/12/2015.

In sintesi, nel periodo considerato (1996-2015), la patrimonializzazione dell'Ente, evidenziata nel primo grafico, si riflette nel progressivo miglioramento della **sostenibilità complessiva** dell'Ente (secondo grafico). ■

NOTA: Il patrimonio netto si compone di due grandezze: la **riserva legale** e le **altre riserve**.

La **riserva legale** (56,3 milioni di euro) è pari a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994 (così come previsto dall'art. 59, comma 20, della L. 27/12/1997, n. 449).

Le **altre riserve**, invece, rappresentano gli avanzi di esercizio accantonati negli anni.

Per maggiori dettagli sui bilanci consuntivi e preventivi collegarsi al link:

http://www.enpav.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=168:i-numeri-dell-ente&catid=28:articoli-trasparenza&Itemid=260

FONDI EUROPEI

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE REGIONI

I fondi indiretti erogati dall'Ue sono gestiti dalle Regioni.



di Sabrina Vivian
Direzione Studi

La prima suddivisione da tener presente, parlando di fondi europei, è quella tra fondi diretti (erogati e gestiti direttamente dalla Comunità europea) e fondi indiretti, che sono sempre erogati dalla Comunità, ma gestiti dai Paesi membri e, per quanto riguarda l'Italia, dalle Regioni.

I bandi dei fondi indiretti, quindi, sono dedicati ai residenti nelle regioni specifiche e, pur prevedendo finanziamenti di maggior misura rispetto ai diretti, sono finalizzati a progetti di minore complessità e di più breve rea-

lizzo. Sul sito www.enpav.it i nostri iscritti possono trovare tutte le informazioni, ma vogliamo riassumere su queste pagine alcuni dei bandi indiretti di più recente uscita.

PROVINCIA BOLZANO

La Provincia Autonoma di Bolzano propone delle agevolazioni per l'imprenditoria femminile (tra le beneficiarie sono esplicitamente incluse le libere professioniste).

Sono previsti contributi a fondo perduto per promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con particolare attenzione alla creazione d'impresa, a modelli imprenditoriali

innovativi, nonché alla qualificazione professionale delle donne imprenditrici, per favorire una partecipazione sempre più attiva delle donne al mercato del lavoro.

Sono ammesse ad agevolazione le seguenti iniziative:

- creazione di impresa (start up)
- nuova attività libero-professionale
- rilevamento d'azienda e successione d'impresa
- progetti innovativi (innovazione di prodotto o di processo)
- acquisizione di servizi di consulenza
- formazione.

Vengono agevolati gli investimenti nella struttura.

La **spesa minima** è di **Euro 3.500,00** la **spesa massima** ammissibile è di **Euro 150.000,00**.

Oltre i 30.000,00 Euro è obbligatorio presentare un business plan triennale.

È possibile ottenere contributi per investimenti solo in caso di creazione di nuova impresa o di nuova attività libero professionale (attività iniziata da non più di 24 mesi).

Sono ammesse a contributo le spese per: impianti, macchinari, attrezzature e arredi solamente di nuova fabbricazione, creazione website, acquisto di brevetti, licenze, hardware e software; acquisto del primo automezzo, solo per agenti di commercio e venditrici ambulanti.

Non sono ammesse spese per: lavori di costruzione o ristrutturazione, acquisto di terreni o edifici, acquisto di beni usati (salvo si tratti di subentro aziendale), beni di consumo, veicoli, pubblicità e simili, acquisto di beni da noleggiare o affittare, costo dell'avviamento.

Tutte le informazioni sono reperibili al link:

<http://www.provincia.bz.it/innovazione/servizi-aggiuntivi/imprenditoria-femminile.asp>

PROVINCIA TRENTO

La Provincia Autonoma di Trento

prevede, attraverso l'Agenzia del Lavoro, un sostegno definito di *Co-manager*. Incentiva i progetti che favoriscono la conciliazione delle donne imprenditrici e delle lavoratrici autonome che hanno necessità di essere sostituite *pro-tempore* da una *Co-manager* per motivi legati alla maternità o all'assistenza di familiari.

L'intervento prevede la concessione di un contributo economico erogato a titolo *de minimis* fino a **Euro 25.000** per coprire il costo di sostituzione di una *Co-manager*.

Tutte le informazioni sono reperibili al link:

<http://www.agenzia lavoro.tn.it/lavoratori/donne/conciliazione>

REGIONE TOSCANA

Con il Decreto 3402 del 29/07/2014, è stato approvato l'Avviso pubblico per la concessione di contributi a favore degli appartenenti alle professioni ordinistiche e non ordinistiche per lo svolgimento di tirocini obbligatori e non obbligatori.

L'Avviso è entrato in vigore il 29 agosto 2014.

Attraverso la misura dei praticanti retribuiti, è possibile per i soggetti ospitanti richiedere il co-finanziamento regionale di **300 euro mensili** nel caso in cui decidano di retribuire con almeno 500 euro mensili i giovani che svolgono tirocini, obbligatori e non, finalizzati all'accesso alle professioni.

La presentazione della domanda di ammissione avviene esclusivamente on line utilizzando la piattaforma web di Sviluppo Toscana. L'Avviso ha **validità fino ad esaurimento fondi**. Tutte le informazioni al link <http://www.giovanisi.it/2014/08/29/praticantati-retribuiti/>

REGIONE TOSCANA-MICROCREDITO

La Commissione Sviluppo Econo-

mico della Regione Toscana ha approvato una proposta di modifica alla legge regionale 45 del 2013 con lo scopo di allargare la categoria dei beneficiari della misura 'Microcredito per lavoratori in difficoltà'.

La nuova misura prevede un sostegno per tutti i lavoratori che hanno necessità di rivolgersi alle banche per un piccolo prestito per fronteggiare una fase di difficoltà. Per ampliare la categoria di beneficiari si è anzitutto provveduto ad includere anche i **lavoratori autonomi con partita Iva individuale** (che dovranno avere residenza in Toscana, essere titolari di partita Iva individuale da almeno 2 anni precedenti alla presentazione della domanda, avere un reddito Isee non superiore a 36.151,98 Euro, non avere contratto o incarichi di lavoro autonomo né percepire compensi da almeno 2 mesi, non essere imprenditori e non aver sostenuto spese per lavoratori dipendenti o collaboratori nell'anno in corso).

In totale sono stati attivati finanziamenti per circa 800 mila Euro. **La Regione ha messo a disposizione 5 milioni di euro per tre anni.**

Tutte le notizie al link:

<http://www.regione.toscana.it/cittadini/welfare/toscana-solidale>

REGIONE LOMBARDIA

Si precisa, innanzitutto, che i bandi regionali aperti alle Pmi e microaziende lombarde sono da considerarsi aperti anche ai professionisti.

Si segnala un bando di interesse.

BANDO RICERCA E INNOVAZIONE 2014

Si premette che, nonostante la recente apertura del bando, alcune delle misure previste hanno esaurito i finanziamenti (non è al momento sicuro il loro rifinanziamento), mentre ve ne sono tre (di interesse per i Medici Veterinari) ancora disponibili.

MPMI FOR EXPO

La misura intende favorire la realizzazione di progetti di innovazione di processo, prodotto e/o servizio nelle seguenti, tra le altre, aree tematiche:

AGROALIMENTARE

Sicurezza e qualità alimentare: prevenzione e cura delle patologie derivanti da comportamenti alimentari disordinati, studio dell'insorgenza di potenziali pandemie di carattere alimentare, potenziamento dei controlli che rilevano elementi di sofisticazione e adulterazione, tecniche per garantire un approvvigionamento sicuro di cibo e acqua nei Pvs.

INDUSTRIA DELLA SALUTE

Nuovi approcci terapeutici, dispositivi medici, biotecnologie, farmaci, attività di prevenzione, monitoraggio e sistemi diagnostici per il miglioramento della salute e della qualità di vita, con particolare riguardo alla popolazione anziana e i disabili.

I progetti di questa misura devono obbligatoriamente prevedere la collaborazione con uno o più centri che abbiano completato, al momento della presentazione della domanda, la registrazione nel sistema Questio (www.questio.it) come centro di ricerca o Crtt (Certified Respiratory Therapy Technician) che eroga servizi di ricerca di base e/o laboratorio.

Si prevede il finanziamento per il 50% delle spese ammissibili.

SUPPORTO ALLA PARTECIPAZIONE A PROGRAMMI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La misura sostiene la partecipazione a bandi dei programmi Horizon 2020 e Cosme aperti tra il 1 giugno 2014 e il 31 maggio 2015.

La domanda va presentata direttamente online sul sito www.bandimpreselombarde.it fino ad esaurimento risorse e, comunque, non oltre il 25 marzo 2015. ■

SERVIZI TUTELE E SUPPORTO

ASSEMBLEA DEI DELEGATI ENPAV

Il punto sugli obiettivi realizzati e sulle nuove opportunità.

a cura della Direzione Studi

Un'assemblea di bilanci e non solo contabili, quella che si è svolta sabato 29 novembre all'Enpav. A due anni e mezzo dall'insediamento dei nuovi Organi, il Presidente Gianni Mancuso in apertura di riunione ha voluto fare il punto della situazione sugli obiettivi già realizzati e sulle nuove progettualità. Il potenziamento dei servizi, l'attenzione al welfare, la semplificazione della comunicazione, la regolamentazione e la trasparenza delle procedure di investimento del patrimonio, nonché l'attivazione di strumenti di monitoraggio del rischio e della redditività, le direttrici principali che hanno animato l'attività dell'Enpav negli ultimi anni.

Impegnativo anche l'ordine del giorno della riunione. I 92 Delegati presenti hanno espresso il loro voto su alcune modifiche al Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav e sull'introduzione e la regolamentazione di un nuovo istituto, l'indennità di non autosufficienza.

Le modifiche approvate all'unanimità dall'Assemblea hanno riguardato innanzitutto il sistema sanzionatorio dei Modelli 1 e delle eccedenze contributive, completamente rivisto in un'ottica di equità e di proporzionalità rispetto all'inadempienza.

Sul fronte delle prestazioni, si è intervenuti sulle pensioni di reversibilità, prevedendo quote paritarie per ciascun figlio nei casi in cui manchi il co-

niuge superstite. Attualmente, invece, in mancanza del coniuge o alla sua morte, viene riconosciuta la misura del 60 per cento della pensione al primo figlio, con una aggiunta del 20 per cento per ogni altro figlio, fino ad arrivare al 100 per cento.

Novità assoluta l'istituto dell'indennità di non autosufficienza che, secondo il Regolamento approvato all'unanimità dall'Assemblea, vuole essere un aiuto economico concreto per i veterinari che ricevono dall'Enpav una pensione di inabilità e di invalidità e versino in stato di non autosufficienza. Un contributo mensile che si aggiunge al trattamento pensionistico.

Ora, sia le modifiche al Regolamento di Attuazione, sia il nuovo Regolamento per l'indennità di non autosufficienza devono essere trasmessi ai Ministeri vigilanti per l'approvazione definitiva.

Passando agli adempimenti ordinari, l'Assemblea ha approvato a maggioranza, con due soli astenuti, il Bilancio preventivo 2015, di cui diamo conto in un articolo apposito su questo numero.

In sintesi, i conti dell'Enpav continuano ad essere stabili e in linea con le proiezioni del Bilancio tecnico, che costituisce l'unico strumento di monitoraggio della sostenibilità dei sistemi previdenziali. Grazie alle riforme previdenziali del 2010 e poi a quella ancora più incisiva entrata in vigore nel 2013, l'Enpav ha assicurato la stabilità della gestione fino ai prossimi cin-

quanta anni.

Inoltre, in linea con la strada già intrapresa del progressivo ampliamento dei servizi a sostegno della famiglia, della professione e della salute, nella elaborazione del Bilancio si è tenuto conto degli obiettivi programmati per il 2015, che andranno ad interessare ancora il settore del Welfare, con lo studio di ulteriori forme di tutela e di supporto a favore dei giovani veterinari e la possibilità di ampliare e rivedere, anche attraverso l'offerta di moduli facoltativi, le garanzie previste dall'attuale polizza sanitaria.

Nella sua relazione al Bilancio, il Presidente Mancuso si è anche soffermato su alcuni interventi normativi che hanno inciso sulle previsioni di costo. La spending review, il cui onere è stato innalzato dal 10% al 15%; i nuovi adempimenti verso gli Organi di controllo, soprattutto in ambito amministrativo e contabile, quali la fatturazione elettronica, la piattaforma di certificazione dei crediti Pa, l'obbligo di armonizzazione e raccordabilità dei bilanci civilistici degli Enti inclusi nell'elenco Istat; i sensibili aggravati della tassazione, soprattutto sugli immobili e sulle rendite finanziarie. Tutto ciò in evidente contrasto con le richieste del Governo di riduzione dei costi attraverso risparmi di gestione che pure gli Enti previdenziali perseguono.

Hanno portato il loro saluto all'Assemblea anche il Vice Presidente dott. Tullio Scotti, la prof.ssa Laura Piatti, Presidente del Collegio Sindacale e rappresentante del Ministero del Lavoro, e il dott. Gaetano Penocchio, Presidente della Federazione degli Ordini dei Veterinari.

Il dott. Scotti si è soffermato sull'andamento del mercato mobiliare, la positività degli indicatori di redditività del comparto mobiliare dell'Ente e le strategie in programma per il prossimo anno.

La prof.ssa Piatti ha espresso la piena soddisfazione per il lavoro dell'Enpav che, ha confermato, "viene se-

gnalato dagli stessi Ministeri come un'eccellenza per la trasparenza, la tempestività delle risposte ai quesiti posti dalle istituzioni e la qualità dei quesiti che l'Ente pone".

Gaetano Penocchio ha ripercorso gli ultimi avvenimenti relativi al riordino dell'assetto organizzativo del Ministero della salute.

Il pomeriggio precedente alla riunione assembleare viene ormai dedicato all'approfondimento di alcune tematiche specifiche.

In questa occasione, sono state illustrate le modifiche al sistema sanzionatorio che sarebbero state discusse in Assemblea il giorno successivo, con un breve excursus sulle diverse riforme realizzate nel tempo. Ed un focus è stato dedicato alle nuove modalità di pagamento dilazionato dei contributi minimi e delle eccedenze contributive di cui si è già parlato anche sui precedenti numeri di questa rivista.

Il sistema, introdotto per rispondere alle difficoltà rappresentate dagli iscritti e percepite dall'Ente, di adem-

piere ai pagamenti secondo le scadenze ordinarie, sarà già operativo per i contributi minimi del 2015 e le eccedenze contributive dovute per il Modello 1/2014.

Un intervento questo che passa tutto attraverso l'area riservata di Enpav Online, all'interno della quale con pochi e semplici passaggi è possibile richiedere le opzioni di pagamento rateale. Il sistema in automatico genera un numero di M.Av. corrispondente alle richieste dell'iscritto.

L'efficace processo di digitalizzazione realizzato per i Modelli di dichiarazione e la generazione dei M.Av. ha prodotto solo nel 2014 risultati più che soddisfacenti.

Questi i dati in base ad un'elaborazione aggiornata alla fine del mese di novembre:

- 16.100 Modelli 1 acquisiti
- 850 Modelli 2 acquisiti
- 3350 Modelli 1 di anni pregressi che hanno determinato eccedenze dovute per 500.000 Euro
- 755 Rettifiche di Modelli 1
- 128.939 i M.Av. emessi ■

ENPAV ONLINE

1. Accedere all'Area Riservata e selezionare, dall'Home Page del sito www.enpav.it, nella sezione "Sportello online", il link "Accesso Iscritti"

2. Selezionare il tasto "Registrazione"

3. Compilare il modulo di registrazione (è necessario che il codice fiscale, il numero di telefono cellulare, l'indirizzo e-mail e il cap di residenza corrispondano esattamente a quelli registrati presso gli archivi informatici dell'Ente)

4. A conferma dell'avvenuta iscrizione, viene inviato
a) un sms, al numero di cellulare inserito, con un codice di verifica per il prelievo della password
b) un'e-mail di benvenuto con un link per il prelievo della password

5. Per completare la registrazione, selezionare il link presente nella e-mail ricevuta

6. Compilare il modulo per il prelievo della password inserendo il codice di verifica ricevuto per sms.



MARCO MELOSI CONFERMATO PRESIDENTE ANMVI

TROVIAMO LA SINTESI FRA PROFESSIONISTI E CITTADINI

Siamo troppi eppure pochi: la nostra categoria non deve autoparcellizzarsi in comparti sempre più piccoli e numericamente ininfluenti all'esterno. Programmi? Ci sono già. Bisogna crederci e portarli avanti.

di Federico Molino

Marco Melosi è il presidente dell'Anmvi, l'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani. Il consiglio nazionale dell'Anmvi, tenutosi a Palazzo Treccchi sabato 11 ottobre 2014, lo ha

riconfermato alla presidenza fino al 2017. Facciamo con lui un bilancio sulla consiliatura appena trascorsa e cerchiamo di capire le prospettive della consiliatura futura.

Federico Molino - Marco sei appena stato riconfermato alla Presidenza dell'Associazione Nazionale

dei Medici Veterinari Italiani. Vuoi tracciare per i lettori di 30giorni un bilancio di questi tre anni di attività appena conclusi? Quali sono stati i principali risultati raggiunti e quali le criticità?

Marco Melosi - La consiliatura che si è appena conclusa ha visto nascere e consolidarsi numerose iniziative attraverso le quali l'associazione ha perseguito i suoi obiettivi statuari. Questo secondo mandato gode dell'unanime appoggio delle nostre associazioni federate e lo considero una conferma del lavoro che stiamo facendo. Per me la loro fiducia è il primo risultato raggiunto.

Nello specifico penso ai numerosi progetti di **valorizzazione del ruolo del medico veterinario nella società** e tra questi mi piace ricordare, ad esempio, il percorso formativo sulla figura del veterinario aziendale, promosso in tutta Italia e frutto del protocollo d'intesa Aia-Anmvi-Fnovi.

Speriamo ora in un decreto, dato che il veterinario libero professionista è la vera sentinella epidemiologica, in grado di raccogliere dati, di elaborarli e di sistematizzarli attraverso il Des (Database Epidemiologico Sanitario) e il software Ddd, istituiti da Sivar per verificare e misurare la capacità di raccolta dei dati facenti parte del patrimonio di informazioni sanitarie, accessibili solo al veterinario di fiducia, grazie alla sua presenza in stalla, al contatto con i capi

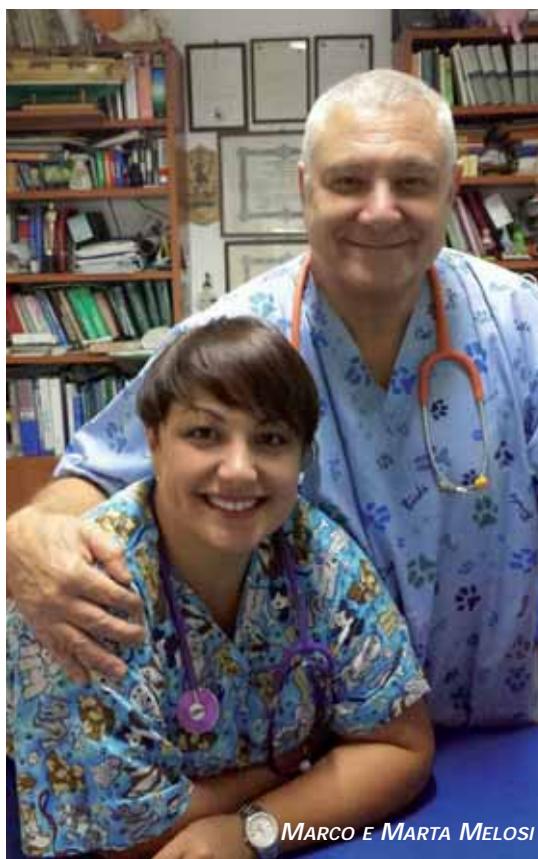


allevati e con le loro condizioni di salute e benessere. Abbiamo poi riproposto, per quattro edizioni consecutive, l'iniziativa in collaborazione con l'editore Panini che ha coinvolto, anche economicamente, un migliaio di veterinari nelle scuole, educando le nuove generazioni al possesso consapevole dell'animale ed al rapporto con esso. Siamo anche stati presenti nell'iter di riforma del Codice della Strada, contribuendo agli aspetti strettamente professionali della norma. Con Fnovi, poi, proprio per l'introduzione dell'obbligo di soccorso animale, abbiamo lavorato al portale www.struttureveterinarie.it, unica anagrafe ufficiale georeferenziata delle strutture veterinarie, pubbliche e private, autorizzate in Italia. Bisogna che chi non si è ancora registrato lo faccia. Non si può infine dimenticare l'Anagrafe Nazionale Felina, costantemente implementata dai colleghi che ormai la utilizzano regolarmente e che conta un numero altissimo di gatti. Fino ad arrivare alla Banca Dati dei Cani donatori di sangue e a tutte le campagne-progresso che facciamo insieme alle aziende per portare i proprietari dentro le nostre strutture.

Per quanto riguarda la **difesa della professione**, segnalo che Anmvi, in sinergia con la Fnovi, ha partecipato ai tavoli ministeriali per la programmazione universitaria, chiedendo con insistenza la riduzione del fabbisogno di medici veterinari, il tutto supportato da dati e motivazioni oggettivi.

Gli interlocutori ministeriali hanno ascoltato in modo proattivo le richieste della categoria e ridotto il numero degli accessi ai dipartimenti di medicina veterinaria: basti pensare alla riduzione dei posti che negli anni si sono dimezzati. La collaborazione con il Ministero della salute, oltre alla definizione e formazione del

veterinario aziendale e alla collaborazione nella riforma del codice della strada, si è concretizzata in proposte relative alla cessione del farmaco da parte del veterinario, arrivando alla dispensazione dell'intero ciclo di terapia e non solo del suo inizio, sempre nell'ambito dell'accessorietà della prestazione veterinaria principale. Sarà bene che le nuove norme europee mantengano inalterata la nostra titolarità prescrittiva e questa è una delle osservazioni per il Ministero della salute che ha chiesto anche il nostro parere sulla proposta



MARCO E MARTA MELOSI

della Commissione Europea.

Anmvi ha sempre cercato di instaurare una rete di relazioni, non limitandosi a colloquiare solo con il Ministero della salute, basti pensare agli ottimi risultati del *progetto testudo* (finalizzato al marcaggio di esemplari di testudo) che ha visto un'intensa collaborazione con il Ministero dell'ambiente, senza dimenticare le piat-

taforme di concertazione intavolate con i ministeri dell'Economia e del Lavoro che, aderendo a Confprofessioni, si fanno sempre più concrete e assidue. Con Siva, stiamo continuando a tenere vivo il dialogo con il Ministero dell'ambiente. Con Sive si lavora per il rilancio dell'ippica in Parlamento e al Ministero dell'agricoltura, perché venga finalmente governato un settore che ha grandi responsabilità verso il patrimonio equino nazionale e quindi sul mercato del lavoro degli ippisti.

Se dovessi individuare le principali criticità, devo purtroppo prendere atto che ancora non siamo riusciti a raggiungere i risultati sperati in una delle nostre battaglie storiche: la defiscalizzazione delle prestazioni veterinarie, nonostante non si contino più al Governo e in Parlamento le promesse di intervenire. Posso concludere sottolineando che la nostra professione, nonostante gli sforzi profusi ed il ruolo del sistema salute, è di fatto poco considerata dal mondo della politica e dal mondo istituzionale.

F.M. - Quali sono le linee programmatiche e le priorità della tua presidenza nel prossimo triennio, alla luce della difficile congiuntura economica che si prospetta per i prossimi anni?

M.M. - Non ci saranno manifesti né documenti programmatici, perché le cose da fare sono quelle che stiamo facendo. Cercherò di assicurare una

continuità a tutte le nostre iniziative con l'auspicio di coinvolgere nei nostri progetti e nelle nostre battaglie il maggior numero di colleghi possibili.

F.M. - Quanto la tua esperienza ordinistica, come Presidente di Ordine, è di aiuto al tuo ruolo di Presidente di Associazione e come riesci

a conciliare compiti e ruoli, senza ingenerare confusione e/o conflitti di interesse?

M.M. - Non mi sono mai trovato di fronte a situazioni conflittuali: Anmvi e gli Ordini lavorano per una professione migliore, ma con compiti e ruoli differenti. Se l'Ordine nasce per tutelare il cittadino, l'Anmvi nasce per tutelare il professionista. Le due cose possono e devono andare di pari passo. È in questo lavoro di sintesi fra gli interessi della società e quelli dei professionisti che si rende importante la concertazione fra espressioni associative ed espressioni istituzionali. Servono entrambe.

F.M. - **Le modifiche statutarie proposte e deliberate a luglio hanno promosso l'istituzione di una nuova figura: il Coordinatore Nazionale (attualmente Carlo Scotti) con deleghe ai rapporti con Confprofessioni e ai rapporti istituzionali. Quali sono esattamente i compiti del coordinatore nazionale e quali quelli del Presidente?**

M.M. - Il presidente presiede e coordina il consiglio direttivo, composto da 9 componenti in rappresentanza delle varie società specialistiche e associazioni confederate. Il Presidente delega al coordinatore nazionale (che non ha diritto di voto) compiti particolari per i quali sono necessarie specifiche deleghe. Tra queste ricordo la partecipazione attiva in Confprofessioni, che si propone come parte sociale in grado di interfacciarsi con il mondo politico e istituzionale: un compito quindi di grande responsabilità. Lo stanno assumendo molti colleghi nelle Confprofessioni regionali e questo richiede un coordinamento, anche per via dei rapporti istituzionali ad ampio raggio che Confprofessioni ha con tutta la politica, come ho detto prima. In Confprofessioni la Veterinaria diventa Professione con le altre Professioni e parte sociale.

È a quei tavoli che si gioca il nostro

peso economico di "imprese", con i vantaggi che ne derivano, per esempio l'aver ottenuto l'accesso al credito mediante i confidi, di essere svincolati dalla presunzione di essere delle 'false' partita Iva, con tutte le conseguenze di controllo ispettivo che ne sarebbero derivate, senza parlare poi delle semplificazioni come l'essere riusciti a scampare il sistema Sistri. E poi c'è tutto il discorso degli Studi di Settore che ci vede impegnati sia come veterinari che come Confprofessioni nella discussione sulla loro possibile abolizione. Bisognerà capire bene cosa si muove all'Agenzia delle Entrate.

F.M. - **Come sono i rapporti tra Anmvi e Fnovi, tenuto conto che spesso sedete agli stessi tavoli nazionali, seppur con ruoli distinti? Come si sono evoluti durante la tua consiliatura i rapporti con gli altri assetti organizzati della Categoria ed in particolare con i sindacati?**

M.M. - I rapporti sono ottimi con Fnovi e si sono ulteriormente rafforzati attraverso strategie sinergiche e progetti coordinati a quattro mani, come ho avuto modo di illustrare prima. Abbiamo, ovviamente, rapporti molto stretti con Confprofessioni, 'parte sociale' delle libere professioni, che permette una visione a tutto tondo del medico veterinario come professionista; a tal proposito ricordo che Carlo Scotti è il responsabile dell'Area sanitaria insieme a odontoiatri, medici di famiglia, psicologi e pediatri.

I rapporti con gli altri portatori di interesse della veterinaria a mio giudizio possono migliorare, soprattutto quando la veterinaria, pubblica e privata, subisce attacchi esterni o di disconoscimento delle competenze. Negli ultimi tempi, si sono viste situazioni che dovrebbero suggerire una maggiore compattezza di categoria. Una categoria divisa danneggia sia i pubblici che i privati e fa molto comodo a chi vuole indebolirla. Ho già avuto

modo di dire che dobbiamo mettere da parte conflittualità anacronistiche, abbiamo svoltato il Millennio e purtroppo ci sono nuovi nemici e le invasioni di campo le dobbiamo impedire tutti insieme, possibilmente con progetti sinergici fra pubblico e privato che diano forza e credibilità a una professione per troppo tempo autoparcellizzata in settori e comparti sempre più piccoli e numericamente ininfluenti. Non a caso Anmvi è una confederazione, un luogo di unità.

F.M. - **A seguito del Dpcm 11 febbraio 2014, n. 59, è stata promossa una riorganizzazione delle Direzioni centrali del Ministero della salute. La Fnovi ha ribadito l'imprescindibilità delle competenze medico veterinarie per la copertura della Direzione suddetta. Qual è la tua opinione in merito? Qual è la possibilità di intervento?**

M.M. - Ecco una bella occasione di unità. Ma direi che l'abbiamo colta e siamo già intervenuti. Su questo aspetto, particolarmente critico, siamo assolutamente in linea con quanto sostenuto dalla Fnovi e da quanti hanno chiesto al Ministro di riorganizzare il Ministero continuando a tenere presente che sulla sicurezza degli alimenti di origine animale bisogna avvalersi di medici veterinari. L'auspicio è che la Direzione Generale dell'Igiene e sicurezza alimentare continui a lavorare con i medici veterinari.

Aivemp ha chiesto la stessa cosa alle Regioni, specie a quelle che non seguono il cosiddetto modello-Balduzzi. Se la materia è veterinaria, serve la competenza veterinaria, altrimenti non si capisce perché lo stesso Stato che ci abilita, in esclusiva per giunta, ritenga poi di servirsi di profili abilitati a tutt'altro e laureati dal Ministero dell'Università a tutt'altro. Sarebbe paradossale che fosse proprio lo Stato a negarci la riserva che ci accorda sia nella Costituzione che nel Codice Penale. ■

PRESIDENTE USCENTE

Il Presidente del terzo Ordine più grande d'Italia traccia un bilancio introspettivo sulla sua esperienza, descrivendo luci e ombre di una consiliatura ordinistica.

di Donatella Loni
Presidente Omv di Roma

In genere viene chiesto di scrivere un articolo per la nostra rivista, sull'attività svolta dal proprio ordine, a colleghi che sono attualmente impegnati o intendano impegnarsi come rappresentanti futuri in questa istituzione.

Quando uscirà questo pezzo sarò già *past President*, ma ho accettato ugualmente l'invito, perché credo che alcune riflessioni sulla mia esperienza possano essere utili a coloro che nel futuro intendano mettersi a disposizione della categoria, coprendo un ruolo complesso ed impegnativo, ma sicuramente fondamentale, in un'epoca di così grande incertezza e distacco verso le istituzioni.

Perché questo distacco? Le ragioni possono essere molte, a cominciare dalla scarsa formazione che viene fornita a livello scolastico e universitario sullo Stato, sulla macchina amministrativa, sul suo funzionamento e sulla sua complessità. Senza dimenticare che le istituzioni giornalmente offrono uno spettacolo non privo di zone d'ombra, suscitando motivate critiche da parte dei cittadini e minando alla base la propria credibilità.

Al tempo stesso dobbiamo riconoscere che gli strumenti e le procedure attualmente a disposizione dell'Ordine non sono più efficaci, così come in passato.

Il titolo della mia relazione alla

mia ultima assemblea è stato «Passare dall'Io al Noi»: volevo spronare tutti, compresa me stessa, ad un approccio ai temi della categoria che non deve essere più individuale ed esclusivo, ma anche inclusivo. Sembra un concetto ovvio, ma vi assicuro che non lo è perché esiste di fatto un vero e proprio scollamento tra i colleghi iscritti e l'istituzione che ho rappresentato come Presidente.

Da alcuni anni, in modo sempre più forte e percepibile, stiamo vivendo una fase di crisi economica e morale che mette in pericolo le certezze acquisite da molte categorie professionali; categorie più «pesanti» della nostra vivono situazioni di difficoltà simili a quelle che interessano i medici veterinari.

La tentazione di chiudersi nella difesa del proprio particolare interesse è comprensibile, ma ciò non to-

glie che sia inutile, prima ancora che sbagliata. Certamente molti colleghi hanno sentito o pronunciato quanto mi sono sentita ripetere io in questi 12 anni di Consiglio dell'Ordine di Roma e dopo tre mandati come Presidente: cosa fa l'ordine per me? La mia risposta, da sempre, si trasforma in una domanda: cosa hai fatto tu per l'Ordine? Nessun Ordine professionale può risolvere la crisi attuale o i problemi dei singoli, dalla flessione del lavoro dei medici veterinari dopo anni di una professione profittevole alla situazione ancor più problematica che investe i neo laureati. L'Ordine fa molto. Gli Ordini non sono un sindacato o un'associazione di categoria, ma sono nati per garantire alla nostra clientela (nel settore privato o nel sistema sanitario pubblico) la qualità della prestazione dei suoi iscritti, liberi intellettualmente da interessi commerciali, a garanzia della salute degli animali e dei cittadini.

L'Ordine di Roma per la sua consistenza (oltre 1500 iscritti) e per la sua posizione strategica nella capitale, dove sono presenti le più importanti istituzioni, gli organismi politici, gli enti e le associazioni, è caratterizzato da un'attività molto complessa e significativa. Tutto questo comporta un grosso impegno da parte del Consiglio, sia nello svolgere i suoi compiti ordinari che quelli di rappresentanza.





Serve riflettere sulla nostra legge istitutiva e sul regolamento attuativo che sono notoriamente ed ampiamente desueti e sviluppare nuovi strumenti per rendere più efficace e attuale la gestione dell'ordine che, anche se basata sull'impegno volontario e non retribuito, costituisce di fatto un vero lavoro e occupa molto del nostro tempo, sottratto alla professione e alla nostra vita privata.

La funzione principale dell'ordine, oltre alla tenuta dell'albo, è quella della valutazione deontologica degli esposti pervenuti nei confronti dell'operato degli iscritti; nel solo ultimo triennio sono stati valutati oltre 54 esposti, condizionati da leggi non sempre attuali e da una procedura onerosa, imbalsamata da una regolamentazione complessa e subordinata alla giustizia ordinaria, che rende paradossalmente più snelli ed efficaci i provvedimenti disciplinari verso situazioni meno gravi. Un passo avanti è stata la possibilità di ren-

dere pubblici i giudizi deontologici, un ulteriore passo avanti sarebbe una riforma che permetta una più fruttuosa collaborazione tra le procure e gli Ordini, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

Un altro importante impegno è stato assicurare opportunità di formazione gratuita rivolta a tutti i settori, cercando di fornire nuovi strumenti di lavoro, puntando sulla qualità e l'etica, sfruttando la sinergia con l'Istituto Zooprofilattico di Lazio e Toscana.

Il Coordinamento degli ordini del Lazio, ha fornito uno strumento regionale, che ci ha impegnati su tavoli tecnici e politici con l'assessorato alla sanità sull'igiene urbana, implementazione dell'anagrafe canina, lotta al randagismo, corretta gestione sanitaria della leishmania; ricordo infine i due progetti sperimentali sul veterinario aziendale nel sistema di epidemiosorveglianza del settore ovi-caprino, bovino e

bufalino. La creazione di un rapporto con l'assessorato dell'agricoltura ha permesso il coinvolgimento degli ordini al tavolo di partenariato sul nuovo Piano di sviluppo rurale 2015-2020.

Non nascondo le difficoltà nel dialogo con la parte politica, molto attenta ad accogliere consensi e meno attenta ad acquisire contributi tecnici, tenendo conto delle reali esigenze territoriali.

Abbiamo puntato molto sulla comunicazione attraverso il sito istituzionale, la pubblicazione dell'albo on-line, l'invio delle notizie tramite mail e la creazione di un forum di discussione sui social network. Abbiamo anche cercato di migliorare la nostra presenza sui mass media, partecipando a numerose trasmissioni e dotando l'ordine di un ufficio stampa, come nella manifestazione «Amici miei cani, gatti... ed altri di famiglia», che si è tenuta all'auditorium della musica di Roma. La campagna «VACCI PIANO» è stata rivolta ai bambini, sulla prevenzione dei rischi da morso del cane. La campagna a favore dell'iscrizione degli animali d'affezione all'anagrafe canina grazie al coinvolgimento diretto dei veterinari liberi professionisti ha visto un'impennata di registrazioni in anagrafe.

La gestione ordinaria di un ordine richiede grande impegno e risorse. Mi domando come possano sopravvivere i piccoli Ordini rispetto a questa mole di lavoro amministrativo. Ritengo che una riforma che accorpi le sedi ordinistiche a livello regionale, possa rafforzare le dotazioni dell'ufficio puramente amministrative e snellire gli oneri che attualmente devono essere svolti dai consiglieri e dai revisori.

Ora questi compiti toccano al nuovo consiglio direttivo. L'augurio che faccio a tutti noi è di essere capaci di uscire dal legittimo individualismo per dare una mano a chi prenderà il timone della nostra nave.

Buon lavoro. ■

DALL'OMV DI TREVISO

PUNTARE ALLA COMUNICAZIONE PER VALORIZZARE LA PROFESSIONE

L'Ordine di Treviso illustra alcune sue buone pratiche nella comunicazione mass-mediatica, frutto di una strategia messa a punto già nelle consiliature passate.

di Alberto Petrocelli
Presidente Omv di Treviso

La recente campagna di comunicazione "C'è un veterinario nel tuo piatto" avviata in agosto della Fno vi porta all'attenzione di ogni Ordine la necessità di poter far conoscere correttamente all'opinione pubblica le molteplici attività in cui la professione è impegnata, non solo a favore degli animali, ma anche a tutela della salute pubblica.

L'Ordine di Treviso ha intrapreso questo percorso già nel 1996, realizzando per la prima volta un incontro interdisciplinare su un tema molto dibattuto riguardante la "criminalizzazione" del gatto, individuato come il principale pericolo per la trasmissione della toxoplasmosi. L'evento "Ap-

proccio interdisciplinare all'infezione toxoplasmica", fortemente voluto dall'allora presidente Dott. Sante Dall'Onore, portò ad un reale confronto fra i vari specialisti di due categorie professionali che quotidianamente si trovavano, e si trovano tuttora, di fronte ai diversi aspetti dell'infezione toxoplasmica. Lo svolgimento dei lavori vide una numerosa partecipazione ed un primo interessante dibattito multidisciplinare tra i professionisti e portò alla pubblicazione di un opuscolo divulgativo da poter utilizzare a favore degli ambulatori medici e veterinari, per agevolare la corretta attività informativa ai pazienti ed ai proprietari degli animali. È stato il primo passo dello sviluppo di una strategia di comunicazione per rendere l'Ordine interlocutore attendibile per l'intera comunità.

Un secondo importante momento divulgativo ha visto la luce nel 2003, con l'allora Presidente Dr. Gianpaolo Grassi che intese proporre alla cittadinanza, con la collaborazione dei responsabili dei servizi di igiene e del servizio veterinario dell'Ulss, un convegno sulla sicurezza alimentare allo scopo di comunicare, attraverso l'illustrazione di temi a carattere pratico, l'importanza del rispetto delle più elementari condizioni di igiene nella conservazione degli alimenti a tutela della salute nell'ambiente domestico. Anche questa iniziativa risultò di particolare interesse, anche se l'efficacia non fu pari alle aspettative, probabilmente per il taglio troppo tecnico-scientifico dato da parte di alcuni relatori.

Le critiche costruttive, ricevute in quella occasione da parte dei "consumatori", ci hanno poi guidato nelle successive iniziative divulgative.

Nel campo dell'informazione, l'Ordine invece è stato messo a dura prova durante il periodo dell'emergenza rabbia che ha toccato le zone del Nord-Est fra il 2009 ed il 2011.

Infondate affermazioni da parte di politici in cerca di visibilità e consenso e alcune divergenze di opinioni all'interno della categoria hanno reso difficile la corretta informazione al pubblico sul reale pericolo potenzialmente derivante da un non corretto controllo della popolazione canina.

Tuttavia, lo sforzo profuso dall'Ordine per sanare queste divergenze aveva portato ad una stretta collaborazione fra medicina veterinaria pubblica e privata, concretizzatasi in una serie di comunicati stampa congiunti fra Or-





dine e Ulss, lettere ai direttori delle principali testate giornalistiche, interviste radiofoniche a scopo informativo, lettere di rettifica di affermazioni infondate ai rappresentanti di associazioni protezioniste, associazioni di cacciatori e partiti politici che a di-

verso titolo erano intervenuti nel dibattito pubblico conseguente all'emergenza.

Questa collaborazione ha così permesso di raggiungere il prezioso risultato del controllo del rischio di diffusione della malattia, in tempi ragionevolmente brevi ed ha potuto dimostrare l'importanza della funzione del medico veterinario nella tutela della salute pubblica, attraverso la tutela della salute degli animali.

In passato abbiamo concretizzato una collaborazione stretta fra la parte pubblica e privata della nostra professione, anche nella partecipazione a trasmissioni televisive divulgative su emittenti locali che hanno affrontato problemi inerenti alla professione, in particolare il problema dell'abbandono dei cani, del randagismo e della responsabilità dei proprietari di animali.

Infine, il più recente momento di co-

municazione al pubblico è stato il contributo professionale dell'Ordine nella realizzazione, per conto del Comune di Treviso, della "Piccola guida per accogliere un animale in casa", opuscolo informativo destinato agli scolari delle elementari per avere le più corrette informazioni in merito alla scelta di tenere in casa un animale.

Una delle prossime sfide da vincere sarà proprio quella di dover affrontare adeguatamente il problema della comunicazione rivolta all'esterno. In un momento in cui la complessa situazione determinata dalla crisi economica vede la progressiva erosione delle competenze veterinarie da parte di altre professionalità, è necessario che si possa mettere in campo una maggiore e più incisiva capacità informativa finalizzata a valorizzare quell'aspetto di responsabilità sociale che l'esercizio della professione intrinsecamente comporta. ■



WWW.AGENDAVETERINARIA.IT

AGENDA VETERINARIA

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG

FARMACO VETERINARIO: LA FNOVI AL SENATO

Fnovi illustra le migliorie da apportare al testo europeo.



di Eva Rigonat
*Coordinatrice del Gruppo di lavoro
sul farmaco veterinario Fnovi*

Si sono svolte il 18 e 19 novembre le audizioni relative alla bozza del nuovo regolamento sul farmaco veterinario messa on-line dalla Ue per le consultazioni.

La Fnovi ha partecipato con una cospicua documentazione, grazie all'impegno del Gdl farmaco, reperibile al sito del Senato (www.senato.it/3688) assieme a quella di altri soggetti chiamati a intervenire.

LA CHIAVE DI LETTURA FNOVI DELLA PROPOSTA

Nel confronto con i Senatori, la Federazione ha voluto sottolineare come, in qualità di Ente sussidiario dello Stato finalizzato alla tutela degli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale, la disamina legislativa si sarebbe attenuta alla valutazione della

possibilità per la professione di poter esercitare in scienza, coscienza e professionalità e a quella del reale perseguimento delle tutele previste dalle proposte, nei dettami indirizzati alla professione.

In questo quadro è stato espresso da parte della Federazione un giudizio complessivamente positivo della proposta di regolamento, sottolineando tuttavia ai Senatori presenti alcune criticità.

CRITICITÀ E IMPATTO SUL RUOLO DELLA PROFESSIONE

Tra le criticità forti rilevate nella proposta di Regolamento, e che vedono la Fnovi assolutamente contraria, la prima attiene al fatto che questo apre, anche se solo per situazioni particolari, rimettendo la decisione alla legislazione dei singoli Stati, alla possibilità di delegare a figure non veterinarie atti di diagnosi e di terapia. Particolarmente colpiti da questa ipotesi i settori dell'acquacoltura e dell'api-

coltura per i quali la Fnovi ha richiamato l'attenzione dei Senatori relativamente ai rischi, anche ambientali, di tali scelte, dato che in quei settori ogni trattamento farmacologico viene fatto all'animale per il tramite della diffusione ambientale del farmaco.

Altro tema scottante è quello della tracciabilità del farmaco veterinario per la quale la bozza aumenta a dismisura gli oneri burocratici, tra l'altro con registri anziché con il riconoscimento della validità delle registrazioni a valle della filiera, ossia su allevamenti e veterinari, senza tener nella giusta considerazione le criticità della distribuzione intermedia.

DETTENZIONE DEL FARMACO PER IL VETERINARIO E SCORTE PER LE STRUTTURE

Inammissibile in quanto lesiva non solo dell'esercizio professionale ma anche della salute degli animali, l'ipotesi che il documento europeo lascia intravedere nel non volerla più regola-

mentare, come invece successo in precedenza, di eliminare la possibilità di detenzione del farmaco da parte del veterinario.

Lo stesso dicasi per la scorta delle strutture di allevamento e custodia di animali, seppur detenute sotto la responsabilità di un medico veterinario, la cui scomparsa genererà senz'ombra di dubbio un aumento strepitoso dell'offerta della vendita internet o porta a porta del farmaco in nero, l'impossibilità di controlli efficaci ed efficienti e, con l'uscita della professione veterinaria dalle aziende, il mancato controllo non solo della sicurezza alimentare, delle patologie e del benessere animale ma anche della Amr.

NO ALLA SPEREQUAZIONE TRA PROFESSIONISTI

Altra criticità sottolineata riguarda l'uso in deroga. Pur riconoscendo la Federazione che la proposta, nel modificare le regole dell'uso in deroga ha ridato dignità e restituito molta libertà terapeutica al medico veterinario, il reiterarsi della mancata definizione di "assenza" rischia di perpetuare la sperequazione tra veterinari a seconda del volere di ogni singolo Stato. Sempre in tema di uso in deroga, sottolineata l'incomprensibile rigidità per chi esercita negli animali d'affezione, inerente l'accesso al galenico.

Un'altra definizione che scompare e che invece deve trovare il suo giusto chiarimento senza ripercorrere le divisioni applicative già viste tra i vari paesi europei, per non generare una situazione invalidante dell'esercizio della professione, è quella dell'uso improprio in un impianto che ribadisce frequentemente e con forza come la prescrizione debba essere sempre e solo aderente all'Aic.

LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Anche i vaccini hanno visto la Federazione impegnata nello spiegare alla Commissione come il continuare a vincolare l'uso in deroga agli usi terapeutici e non preventivi del farmaco continuava a lasciare senza presidi preventivi, tutelanti anche dell'uso degli Am e dunque della Amr, tutte le specie minori tra cui furetti vaccinati con vaccini per gatti, caprini con vaccini per ovini, fagiani, oche, starne e tacchini con vaccini per polli, bufalini con vaccini per bovini, orate con vaccini per salmoni, ecc.

Altra preoccupazione condivisa con i Senatori è stata quella della delusione, per l'Italia, paese più ippofago del mondo, nel vedere immutato l'impianto normativo inerente gli equidi. Le storture che consentirono l'horsegate sono tutte ancora presenti nella bozza europea.

L'apertura all'interesse dell'Euro-



pa per l'apicoltura è accolta da Fnovi purtroppo con sospetto data la poca chiarezza degli obiettivi di tale apertura che non si vorrebbero legati alla possibilità di registrazioni di farmaci antimicrobici ed antifunghi per queste produzioni zootecniche. Anche l'acquacoltura necessita di chiarimenti e di modifiche, pena rendere impossibile l'allevamento delle specie orfane di farmaci specifici (es. orate) dato i tempi di sospensione che scatterebbero per

questi settori con il nuovo impianto.

Ha riscosso particolare interesse, da parte dei Senatori, la tematica dell'omeopatia, trattata purtroppo in modo molto stringato durante le audizioni, ma che ha visto la Federazione impegnata nel depositare un documento che si può rinvenire sul sito del Senato.

TUTTI I DOCUMENTI FNOVI

Tra gli argomenti depositati come documenti e non trattati in sede di audizione, o affrontati in modo molto stringato, oltre all'omeopatia si potrà trovare la proposta di Regolamento commentata voce per voce negli articoli di interesse della Federazione e diversi dossier inerenti apicoltura, acquacoltura, scorta in allevamento e strutture di detenzione di animali, oltre ad un documento generale che agli argomenti discussi il 18 novembre aggiunge il tema degli stupefacenti, delle sanzioni e della preoccupazione della Federazione per la facoltà della Commissione, tramite atti delegati, di legiferare con ampio grado di libertà e secondo proprie tempistiche su diversi aspetti (Aic, foglietto illustrativo, medicinali veterinari generici, medicinali antimicrobici, procedura centralizzata, medicinali veterinari omeopatici, ecc.) senza aver sentito le parti coinvolte, imponendo decisioni dall'alto e senza nessuna possibilità di replica per gli Stati membri. È parere della Federazione che la delicatezza della materia, le economie e le tutele coinvolte, le diversità produttive e sanitarie dei paesi membri necessiterebbero dell'attenta valutazione delle materie oggetto di possibile regolamentazione con questo dispositivo. ■

LE COSE NON SONO AFFATTO SEMPLICI

LO SMALTIMENTO DEI MEDICINALI VETERINARI

Una normativa apparentemente chiara e lineare complicata da regolamenti regionali e disposizioni comunali.

di Giorgio Neri

Componente il Gruppo di lavoro sul farmaco veterinario Fnovi

Tempo fa è stato inoltrato al Gruppo di studio sul farmaco Fnovi un quesito che in estrema sintesi chiedeva: "Quali sono le modalità di smaltimento dei medicinali e dei loro contenitori, derivanti da attività veterinaria?". "La risposta è un gioco da ragazzi!" ho pensato. Infatti per chi si interessa della materia la classificazione è chiara: i medicinali citotossici e ci-

tostatici sono rifiuti pericolosi, gli altri medicinali no, gli stupefacenti seguono modalità di smaltimento specifiche. L'analisi della normativa (sostanzialmente riferibile al D. Lgs. 152/2006 e al Dpr 254/2003 per i rifiuti in generale e i rifiuti sanitari in particolare, e al Dpr 309/1990 per i medicinali stupefacenti) e la discussione che ne è seguita tuttavia ha messo in evidenza che le cose non erano propriamente così semplici in quanto tutta una serie di ostacoli potenziali si frapponeva tra il povero veterinario, con il flacone usato in mano e il punto inter-

rogativo sulla testa, e il contenitore dei rifiuti.

LA CACCIA AL TESORO DELLE NORMATIVE LOCALI

La prima insidia è rappresentata dalle disposizioni applicative della legge. Ricordo che quando ero chiamato dagli Ordini a parlare di normativa dei rifiuti, era mia preoccupazione per dare un'informazione più aderente, andarmi a cercare le linee guida regionali che disciplinavano la



materia sulla base della normativa nazionale. La ricerca era una vera e propria caccia al tesoro che nella maggior parte dei casi si risolveva con la sconfitta del sottoscritto. Mi chiedo allora come mai queste disposizioni non vengano diffuse attivamente, direttamente e capillarmente dagli enti emittenti, magari mediante inoltre agli Ordini professionali interessati.

Oltre alle linee guida regionali ci sono poi i regolamenti comunali che sostanzialmente, per quanto ci interessa, vanno a definire quali rifiuti speciali non pericolosi possano essere classificati come assimilati agli urbani, con sensibile risparmio per il produttore dei rifiuti e con importante contributo al recupero di materia. In argomento naturalmente, nelle mie relazioni non mi era possibile altro che fare presente la loro esistenza e la loro funzione invitando tutti gli interessati a richiederne copia presso il Comune territorialmente competente. Senza aspettarsi di certo che tale strumento fosse sufficiente a dirimere qualunque dubbio. I flaconi vuoti sporchi di medicinali, per esempio, possono essere conferiti come tali? Ai veterinari, in occasione di un convegno a cui partecipava un rappresentante del Ministero dell'Ambiente, era stato detto di sì. Ma andando a documentarsi da altre parti (le norme tecniche di cui dirò oltre) si legge che invece è necessario togliere con un'apposita pinza il tappo di alluminio e gomma e poi bisogna lavare il flacone. E l'acqua di lavaggio a

sua volta deve essere considerata un rifiuto oppure no?

E DELLE NORMATIVE TECNICHE

E poi ci sono le norme tecniche. Il Codice dell'ambiente infatti prevede che "il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute" e che "devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose". Quanti veterinari conoscono queste norme? A quanti è stata data, molto più prosaicamente, la possibilità di conoscerle?

Per i medicinali citotossici e citostatici infatti è necessario utilizzare dei contenitori dedicati che, nel caso i medicinali siano pericolosi anche per vaporizzazione degli stessi, devono essere a tenuta stagna. Inoltre è necessario inserire sul contenitore l'indicazione delle caratteristiche di pericolo dei rifiuti, che sono quei codici da H1 a H15 che possono variare da medicinale a medicinale, e che quindi devono essere ridefiniti in funzione dei medicinali di volta in volta contenuti. E invece le parti taglienti e pungenti (fiale di vetro aperte, parte appuntita dei deflussori, aghi ecc.) devono essere inserite in un conte-

nitore di taglienti e pungenti da etichettarsi anche con la dicitura "citotossici e citostatici" e da inserire nel contenitore principale. E che comunque è sempre consigliabile spruzzare sui rifiuti una soluzione di ipoclorito di sodio che serve per inattivare le sostanze pericolose...

STUPEFACENTI E PSICOTROPI ORFANI DI NORMATIVA

Infine, nella definizione della risposta da dare al quesito del collega, con i medicinali stupefacenti e psicotropi le problematiche sopra esposte si sono invertite. Se nei casi precedenti infatti ad una normativa nazionale chiara faceva riscontro una disciplina parcelizzata ed irraggiungibile al "comune mortale", in questo caso una disciplina (comunque introvabile) andava a fare le veci di una normativa assente. In materia di rifiuti derivanti da questa tipologia di medicinali la normativa ambientale rimanda a quella sui medicinali stupefacenti, la quale peraltro si limita a trattare le sostanze stupefacenti, ovvero i principi attivi che servono per produrre i medicinali, nonché i medicinali stessi ma solo qualora detenuti a fini di commercio. In mancanza di una legge che aiutasse a dirimere la questione, la risposta non ha potuto fare altro che prendere in considerazione una disciplina tanto consolidata nella pratica quanto aleatoria a termini di legge (e che pertanto si avvicina molto alla consuetudine) e che nonostante ciò va a surrogare una normativa inesistente. Così apprendiamo che i medicinali stupefacenti scaduti o inutilizzabili devono essere conferiti al Servizio farmaceutico dell'Asl che provvederà a verbalizzare il conferimento alla presenza delle Forze dell'ordine e che solo a quel punto (magari dopo anche più di un anno dalla produzione del rifiuto) allegando il verbale al registro, quale giustificativo di scarico, il produttore del rifiuto potrà scaricare i medicinali conferiti. ■

La bozza di nuovo Regolamento sul farmaco veterinario, pubblicata dalla Commissione europea per il dibattito, prevede agli articoli 10 e 12 che la confezione esterna del medicinale e il foglietto illustrativo siano comprensivi delle indicazioni di smaltimento.

FOGLIETTO ILLUSTRATIVO DEI MEDICINALI VETERINARI

Per ogni medicinale veterinario è disponibile un foglietto illustrativo contenente almeno le informazioni seguenti: "...la prescrizione di utilizzare sistemi di ritiro per i medicinali veterinari, per lo smaltimento dei medicinali veterinari inutilizzati o dei rifiuti derivanti dall'impiego di tali medicinali e, se del caso, precauzioni supplementari per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti pericolosi di medicinali veterinari inutilizzati o dei rifiuti derivanti dall'impiego di tali medicinali".

RIFIUTI DA MEDICINALI E LORO IMBALLAGGI, DERIVANTI DA ATTIVITÀ VETERINARIA

Tipologia	Classificaz. ai sensi del DPR 254/2003	Codice CER	Caratteristiche di pericolo	Elenco esemplificativo e non esaustivo	Modalità di conferimento	Note
Medicinali stupefacenti e psicotropi	Sostanze stupefacenti e altre sostanze psicotrope	==	==	Medicinali inclusi nella Tabella dei medicinali di cui all'art. 14 del Dpr 309/1990	Conservare i medicinali scaduti ed inutilizzabili con le stesse modalità degli altri medicinali stupefacenti e psicotropi. Contattare il Servizio farmaceutico dell'Asl a cui dovranno essere conferiti i rifiuti. All'atto del conferimento verrà redatto apposito verbale che dovrà essere allegato al registro e servirà come giustificativo per lo scarico dei medicinali che potrà avvenire solo allora. La tempistica di conferimento è a discrezione dell'Asl	In materia la normativa è molto lacunosa. Si ritiene che le particolari modalità di conferimento siano funzionali alla regolare compilazione del registro di carico e scarico o di entrata ed uscita degli stupefacenti per cui tali modalità di conferimento riguardino solo i medicinali inclusi nelle sezioni A, B e C della citata Tabella
Imballaggi di medicinali stupefacenti e psicotropi	Imballaggi	Si veda alle voci "Imballaggi" di cui ai punti successivi				
Nel caso in cui i rifiuti non siano inclusi nella sezione precedente ...						
Medicinali in generale - infettivi	Rifiuti infettivi	180202	H9	Medicinali che siano contaminati da agenti patogeni per l'uomo o per gli animali oppure che siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto per il quale sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile attraverso tali liquidi; vaccini ad antigene vivo per i quali sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile	Nel contenitore dei rifiuti infettivi. Il conferimento deve essere effettuato entro 30 giorni dalla chiusura del contenitore (termine ridotto a 5 giorni al raggiungimento di 200 lt di rifiuti infettivi)	
Imballaggi di medicinali in generale - infettivi				Contenitori di medicinali che siano contaminati da agenti patogeni per l'uomo o per gli animali oppure che siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto per il quale sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile attraverso tali liquidi; flaconi vuoti di vaccini ad antigene vivo per i quali sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile		
				Fiale aperte		
Nel caso in cui i rifiuti non siano inclusi nelle sezioni precedenti ...						
Medicinali pericolosi	Medicinali citotossici e citostatici	180207	Da H1 a H 14 in funzione delle specifiche caratteristiche di pericolosità dei principi attivi contenuti	Medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali citotossici e citostatici	In contenitori appositi in funzione delle caratteristiche del medicinale (contenitori a tenuta ermetica qualora sussistano caratteristiche di pericolo attraverso i vapori sprigionati). Il conferimento deve essere effettuato almeno una volta all'anno	
Imballaggi di medicinali pericolosi				Imballaggi visibilmente contaminati da medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali citotossici e citostatici		
	Imballaggi	==	==	Imballaggi non visibilmente contaminati da medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali citotossici e citostatici	Raccolta differenziata ed indifferenziata dei RSU	
Nel caso in cui i rifiuti non siano inclusi nelle sezioni precedenti ...						
Medicinali non pericolosi	Medicinali scaduti o inutilizzabili	180208	==	Tutti i medicinali non inclusi nei punti precedenti	Contenitori non predefiniti. Il conferimento deve essere effettuato almeno una volta all'anno	
Imballaggi di medicinali non pericolosi	Imballaggi	==	==	Tutti gli imballaggi non inclusi nei punti precedenti	Raccolta differenziata ed indifferenziata dei RSU	

IL SECONDO BILANCIO SOCIALE DELLA FONDAZIONE ONAOSI

Uno strumento per promuovere e rilanciare l'immagine e la conoscenza della Fondazione.

di Serafino Zucchelli
Presidente Onaosi

La nuova edizione del Bilancio Sociale Onaosi 2012/2013, presentata al pubblico a giugno 2014 e scaricabile dal sito internet della Fondazione, fa seguito alla prima edizione relativa al 2011.

Con questo documento la Fondazione Onaosi dà continuità alla decisione di fare conoscere al proprio mondo di riferimento (medici, odontoiatri, veterinari e farmacisti, contribuenti obbligatori e volontari, assistiti e le loro famiglie) e alle istituzioni locali e nazionali interessate, i progetti che si sono realizzati nel biennio, unitamente a quelli ancora in itinere, in modo che tutti i portatori di interesse possano giudicare l'adeguatezza dei risultati ottenuti, rispetto ai fini istituzionali.

Nel 2012 è stato svolto un intenso lavoro a livello parlamentare, per promuovere l'adozione di una nuova legge, promulgata nel novembre 2012 che, correggendo la preesistente normativa, ha di fatto permesso l'abolizione del fortissimo contenzioso giudiziario all'interno delle categorie interessate.

Successivamente, per consolidare il rapporto di fiducia con i contribuenti, questi verranno coinvolti in un giudizio sull'operato della Fondazione.

Lo strumento che si è deciso di adottare con periodicità, rivolto anche agli assistiti a domicilio e agli ospiti delle strutture, consiste nella sommini-

strazione di questionari di misurazione del gradimento; trattasi di una attività strutturata e in fase di continua evoluzione di customer satisfaction.

Va poi ricordato che, dopo l'introduzione di una nuova modalità di scelta degli Amministratori sancita nell'ultimo statuto, attraverso elezioni a cui hanno accesso tutti i contribuenti, è continuata "l'operazione trasparenza", rendendo disponibili tutte le informazioni gestionali attraverso il sito web rinnovato e i nuovi canali in via di implementazione.

Degno di nota è il giudizio positivo, dato dalla Corte dei Conti, sulla gestione finanziaria dell'anno 2012, come anche i livelli di redditività del patrimonio mobiliare, ottenuti attraverso impieghi prudenti e strumenti non onerosi.

Sotto il profilo della sostenibilità e dei conti, un oculato utilizzo del bilancio, passato dalla gestione finanziaria a quella economico-patrimoniale, ha permesso di incrementare le prestazioni senza chiedere aumenti della contribuzione.

Dal 2012 sono state incrementate le somme destinate agli assistiti a domicilio e attribuiti nuovi fondi dedicati ai contribuenti in condizioni di fragilità, come previsto dalla legge sull'Onaosi del 2007.

Anche per l'anno solare 2014 infatti, la Fondazione ha stanziato la cifra di € 500.000,00 per l'erogazione di contributi da destinare, a titolo di prestazione una tantum 2014, ai soggetti di cui all'art. 2 comma 3 dello Statuto in condizioni di difficoltà economica.

Sempre nella seconda metà del 2012 si è proceduto ad una ristrutturazione dell'offerta formativa a Perugia riorganizzando il collegio-convitto di tipo tradizionale che è evoluto verso il modello del centro formativo simile agli altri diffusi ed apprezzati sul territorio nazionale.

È stato aperto, nell'anno accademico 2013-2014, un nuovo centro formativo a Napoli, per potenziare la presenza dell'ente nel sud e contribuire alla sua crescita.

Per rafforzare la presenza Onaosi in Perugia, il collegio-convitto di viale Orazio Antinori sarà oggetto di un bando internazionale per un "concorso di idee" al fine di realizzare una nuova modernissima struttura.

La Fondazione, in questi anni di gravissima crisi economica e sociale del Paese, rinnovandosi al suo interno nella ricerca di una maggiore efficienza, potenziando le sue prestazioni, ricercando un legame sempre più stretto con i propri contribuenti, vuole continuare a svolgere il suo ruolo di welfare categoriale sussidiario, sempre più necessario nell'attuale crisi socio-economica e sempre rispettoso della sua vocazione ultracentenaria.



Per conoscere le attività della Fondazione e per scaricare il bilancio sociale: www.onaosi.it ■

Gli effetti del perdurare della crisi economica in Europa si sono respirati durante i lavori della Ga

convocata a Brussels: il dibattito è stato più acceso del solito forse perché l'ordine del giorno comprendeva la votazione di cambiamenti dello statuto, regolamento interno e del sistema per individuare le quote di iscrizione annuale. A seguito di alcuni chiari segnali di disapprovazione sull'incremento annuo e su disparità eccessive nella partecipazione finanziaria dei diversi Paesi, il Board aveva istituito a luglio una Task Force composta da sole 5 persone (tra le quali una proposta dalla Fnovi) con il mandato di individuare le criticità e un nuovo sistema per la suddivisione delle somme necessarie al funzionamento della Fve. L'assemblea ha approvato tutte le raccomandazioni, già approvate dal Board, riconoscendo e condividendo i principi alla base del nuovo sistema di calcolo che entrerà in vigore già dal 2015 e che prevede una quota base alla quale va aggiunta una quota calcolata in relazione al numero di medici veterinari corretta da un fattore relativo al Pil.

Si è passati poi a dibattiti più professionali e quello sulla proposta di Regolamento sui farmaci ad uso veterinario e sulle medicazioni per os è stato senz'altro il più interessante. La proposta del Regolamento della Commissione Europea su questi argomenti è stata tenuta riservata fino alla sua pubblicazione, fatto abbastanza inconsueto nelle procedure europee, quindi si è aperto solo a settembre il dibattito su commenti e cambiamenti da proporre e la Fnovi ha attivato il proprio Gruppo di lavoro sul farmaco veterinario in un'attività di studio, di analisi finalizzato a proporre osservazioni ed eventuali modifiche. Tornando in Fve e senza andare troppo nel dettaglio, le posizioni sono state avanzate in un do-

UN ARTICOLATO ORDINE DEL GIORNO

Come cambia la professione in Europa.

cumento di programma preparato dal Board e dai risultati della sessione dedicata alla proposta di Regolamento programmata in contemporanea alla sessione dedicata a "wellness of the veterinary profession" nei lavori dell'assemblea. L'antibiotico resistenza è il motivo trainante della discussione, anche se spesso questo preoccupante fenomeno viene utilizzato come pretesto per difendere il diritto alla vendita di farmaci da parte del medico veterinario nelle nazioni dove è consentito. Richiami sull'uso responsabile degli antibiotici, limitazione dei Cia (antibiotici di importanza critica), l'abbandono della cascata che dovrebbe essere però mantenuta per gli antibiotici ad uso umano, monitoraggio e non preclusione alla vendita in internet a patto che siano garantite tracciabilità e chiarezza di prescrizione: questi sono i fattori più importanti individuati.

È stata anche evidenziata la necessità di avere maggiore chiarezza nei testi per la definizione di medico veterinario, laureato, registrato, autorizzato. Sono termini che hanno significati diversi nelle diverse situazioni europee e possono dare adito a fraintendimenti o equivoci specialmente nelle diverse lingue Eu. È stata ipotizzata la costituzione di un database dei medici veterinari europei, legalmente riconosciuti a fir-

mare le prescrizioni. Ancora poi monitoraggio e sburocraizzazione. Dello stesso tenore i commenti sulla terapia per os con divieto dell'uso profilattico, ma apertura a quello metafilattico, divieto delle "post prescrizioni" ed obbligo di visita prima della ricettazione. Il documento deve essere comunque discusso e sarà ripresentato per l'approvazione in futuro.

Grande dibattito ha acceso il documento preparato da Fecava (associazione dei veterinari di animali da compagnia) sul randagismo.

Il documento era stato votato non senza malumori alla Uevp (sezione dei veterinari pratici) ma è stato ritenuto perfettibile da Fecava stessa in assemblea e, pertanto, è stato deciso di consentire la possibilità di inviare osservazioni e commenti prima della votazione. La delicatezza del tema e l'opportunità di chiarire bene i ruoli e le responsabilità dei diversi ambiti della professione veterinaria, nonché le diversità nei singoli paesi rendono necessarie alcune modifiche del documento.

Molto interessante è stato l'intervento in Uevp, poi ripreso nel corso dell'Assemblea Fve, di un consulente che ha spiegato cosa significa e come si fa "lobby". Ci vuole chiarezza di scopo, tecnica ed organizzazione. Sicuramente suggerimenti che dovremmo ascoltare per programmare meglio le nostre azioni. ■

LA REPUTAZIONE/DECORO PROFESSIONALE IN AMBITO LAVORATIVO

Risarcimento del danno patrimoniale e non.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

La Federazione è stata recentemente coinvolta in uno scambio di note con un Ordine provinciale al quale un iscritto si è rivolto ritenendo di essere stato offeso nel suo “decoro” in occasione di un’operazione di trasferimento/trasloco dei suoi uffici all’interno della struttura pubblica presso la quale è in servizio ed opera.

L’istanza di intervento a sua tute-

la era argomentata citando il dettato dell’art. 3, lettera b) del D.Lgs.C.P.S. 13-9-1946 n. 233 (Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell’esercizio delle professioni stesse) che affida al Consiglio Direttivo di ciascun Ordine il potere di “*vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza dell’Ordine e del Collegio*”.

Quanto accaduto, offre lo spunto per una riflessione per le volte in cui al Consiglio Direttivo capita di ricevere richieste di intervento in difesa della reputazione/decoro profes-

sionale degli iscritti in circostanze che però esulano dalla diretta sfera di azione dell’Ordine stesso.

Il parametro del “decoro professionale” - espressamente indicato nel Codice deontologico come clausola generica cui deve conformarsi la condotta del professionista (vedi art. 12 del Codice deontologico) nonché come obiettivo dell’attività di vigilanza sugli iscritti a cura dei Consigli Direttivi (vedi art. 3, lettera b) del D.Lgs. C.P.S. n. 233/1946 - non deve essere confuso con il concetto di decoro personale/professionale né con gli strumenti giuridici a difesa di questo diritto.

Tutti noi teniamo molto al nostro decoro e/o reputazione in ambito lavorativo che potremmo definire come l’immagine che un soggetto ha costruito di sé nel proprio ambiente lavorativo.

Se un collega o un superiore gerarchico lede la nostra dignità ed il nostro prestigio, ed esempio diffondendo notizie false sulle nostre capacità di svolgere determinate mansioni, o ci mette in qualche modo “alla berlina” nel nostro ufficio, mostrandosi sprezzante e arrogante nei nostri confronti, davanti agli altri colleghi, ci sentiamo giustamente gravemente offesi e danneggiati per il discredito che tale comportamento reca al nostro prestigio professionale.

L’onore, il decoro e la reputazione sono beni giuridici tutelati dall’ordi-



namento e riconosciuti quali diritti della persona e, pertanto, assoluti, indisponibili e imprescrittibili.

Diretta conseguenza di quanto espresso è che ogni azione a tutela del "decoro" può essere promossa solo dalla persona che ritiene di aver subito una lesione: l'Ordine non può farsi promotore di iniziative che sono invece di esclusiva competenza della persona che si ritiene offesa.

L'ordinamento italiano tutela in maniera molto pregnante il diritto alla reputazione, che viene garantito come diritto della persona di rango Costituzionale al pari di altri diritti come il diritto all'immagine, al nome, alla riservatezza, ecc., e la tutela di tale diritto avviene sia in ambito penale che in ambito civile.

La reputazione può sempre essere difesa penalmente, se esistono gli estremi del reato di diffamazione (art. 595 del codice penale), ma c'è anche un ambito civilistico dove far valere la lesione del diritto alla reputazione, in particolare la reputazione professionale.

La legge italiana distingue tra la reputazione personale, intesa come diritto alla propria dignità e al proprio prestigio indipendentemente dall'attività lavorativa e la reputazione pro-

fessionale intesa come diritto al proprio decoro nell'ambiente di lavoro in cui il soggetto opera.

L'offesa arrecata alla nostra reputazione professionale ha generalmente per conseguenza una diminuzione della considerazione degli altri addetti e delle persone che per motivi di lavoro interagiscono con noi.

Questa lesione, che può colpire ogni soggetto in ambito lavorativo, sia esso lavoratore subordinato, libero professionista, imprenditore, può dar luogo ad un risarcimento del danno subito e la persona il cui diritto è stato leso può agire in giudizio per la difesa del proprio decoro professionale.

Se il Giudice accerta la lesione al diritto alla reputazione professionale, il soggetto che l'ha subita potrà ottenere un risarcimento del danno, sia patrimoniale, che non patrimoniale, quest'ultimo inteso non solo come danno morale ma in senso più ampio come danno all'immagine, alla reputazione.

La lesione della reputazione personale - intesa come onore e prestigio, ossia la reputazione che il soggetto gode come persona umana tra gli altri consociati - deve essere valutata *in abstracto*, cioè con riferi-

mento al contenuto della reputazione come si è formata nella comune coscienza sociale di un determinato momento e non *quam suis*, e cioè alla considerazione che ciascuno ha della sua reputazione (c.d. amor proprio).

Nel momento in cui viene provata la lesione, il danno è *in re ipsa* (c.d. danno evento), poiché si determina una perdita analoga a quella prevista dall'art. 1223 Codice Civile, ossia una diminuzione della persona umana alla quale il risarcimento deve essere commisurato. Per cui, qualora vi sia stata una lesione del diritto alla reputazione personale, il danno deve ritenersi *in re ipsa* e deve essere risarcito senza necessità dell'ulteriore prova della sua esistenza.

Il risarcimento potrà riguardare sia il danno patrimoniale sia quello non patrimoniale e, nella liquidazione di quest'ultimo, potranno essere presi quali elementi di valutazione le condizioni sociali del danneggiato e la sua collocazione professionale, in ragione del fatto che il patema d'animo e le sofferenze morali non possono prescindere dal discredito che ne può derivare al soggetto leso nel contesto sociale e lavorativo in cui esso vive. ■

DIPARTIMENTO DI MEDICINA ANIMALE, PRODUZIONI E SALUTE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

I processi produttivi degli alimenti sono, oggi, molto articolati e complessi. Un igienista degli alimenti non può più ignorare gli aspetti tecnologici di questi processi e il ruolo che le superfici di lavoro e le macchine giocano nel condizionare la qualità igienica dei prodotti.

È aperto il bando per un Master di 2° livello che è il primo esempio del suo genere in Italia. Il Master sarà in "Progettazione igienica per produzioni alimentari sicure ed efficienti" e si terrà nelle aule della Facoltà di Medicina veterinaria di Padova, viale dell'Università 16, Legnaro (PD). È un corso annuale la cui frequenza esonera i Pubblici Dipendenti dall'obbligo di maturare i crediti formativi ECM per lo stesso anno. Responsabile del Corso è il prof. Valerio Giaccone.

Il corso è articolato in 300 ore di didattica frontale fatta da docenti di ruolo, con lezioni seminariali di esperti di livello professionale internazionale, integrate visite guidate, esercitazioni e uno stage in industrie alimentari.

Le lezioni si terranno il venerdì e il sabato mattina da marzo a dicembre 2015, ogni 3 settimane. La frequenza è obbligatoria per il 70% delle lezioni.

Per ulteriori informazioni visitate il sito: www.unipd.it alla voce "dopo la laurea" o contattate la dott.ssa Elena Giora allo 049/8272560 (segrdid.maps@unipd.it) o il prof. Giaccone allo 049/8272976 (valerio.giaccone@unipd.it).

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2014.
30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca
*Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia
e dell'Emilia Romagna*

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomico-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia.) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 dicembre.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE UN PROBLEMA DI LESIONI AGLI ARTI IN UN ALLEVAMENTO SUINO DA INGRASSO

di Guerino Lombardi⁽¹⁾,
Francesca Battioni⁽²⁾

⁽¹⁾Medico Veterinario, Dirigente
Responsabile Crenba* dell'Iszler,

⁽²⁾Medico Veterinario Crenba*
dell'Iszler

*Centro di Referenza Nazionale
per il Benessere Animale

In un allevamento suinicolo intensivo della Pianura Padana si rileva un problema di lesioni agli arti riguardante i suini di una specifica categoria produttiva.

L'allevamento è a ciclo aperto e la consistenza è di 2200 scrofe e circa 6000 suini all'ingrasso. Tutti i suini appaiono in ottime condizioni ge-

nerali e si presentano puliti. Le interazioni tra i suini e tra questi e l'uomo sono positive, non vi sono segni di aggressività né si evidenziano comportamenti stereotipati. I comportamenti di esplorazione dell'ambiente sono normalmente espressi. Il materiale manipolabile è costituito da legno a terra, che risulta essere pulito e utilizzato. Tutti i suini del reparto ingrasso sono alimentati a broda tre volte al giorno. È a disposizione acqua fresca e pulita tramite succhiotti, distribuiti in numero di uno per ogni box.

Nel capannone 1 sono stabulati 2500 maiali in baste delle dimensioni di 2 metri x 4 metri, ogni basta ospita 8 capi di 160 kg. I pavimenti sono costituiti da fessurato in calcestruzzo con il travetto di 110 millimetri e la fessura di 30. L'usura delle pavimentazioni è evidente ed il granula-

to del cemento appare grossolano costituendo asperità. Si registra un solo caso di zoppia di lieve gravità. Non si evidenziano lesioni agli arti di altro tipo.

Il capannone 2 ospita 1500 suini in baste da 11 capi che misurano 5,10 metri x 2,10 metri. Il peso medio degli animali è di 85 kg. Le pavimentazioni hanno le stesse caratteristiche di quelle descritte per il capannone 1. Si evidenzia un problema di zoppia di media gravità che interessa oltre il 15% dei soggetti e di callosità agli arti nel 20%.

Nel capannone 3 sono stabulati 1900 suini in box che misurano 5 metri x 4 metri, alla densità di 25 capi per box. Il peso dei suini in questo capannone va da 50 a 80 kg. La pavimentazione è fessurata in calcestruzzo con l'ampiezza delle fessure di 25 mm e l'ampiezza dei travetti di 100 mm. Anche la granulometria di questo pavimento è abbastanza evidente. Tra gli animali riscontriamo 3 casi di zoppia media/grave. Vi sono poi 250 animali che presentano ferite in corona sia a carico degli arti anteriori che dei posteriori. Sono presenti risentimenti muscolo-tendinei con elevata incidenza di tendiniti e bursiti (circa il 50% dei capi), callosità agli arti nel 30% e ferite alla cute prevalentemente degli arti nel 25% dei capi. Per quanto riguarda l'andatura degli animali, si osservano appiombi alterati ed in generale l'appoggio del piede avviene caricando il peso sulle punte come se camminassero "sulle uova".



2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI UN PROBLEMA "ABOMASO" NELLA BOVINA

di Massimiliano Tursi⁽¹⁾,
Franco Guarda⁽¹⁾,
Giovanni Loris Alborali⁽²⁾

⁽¹⁾Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale,

⁽²⁾Izslr, Sezione Diagnostica
di Brescia

In un allevamento di bovine frisone si riscontra la morte di una bovina, di 30 mesi, dopo aver manifestato ipertermia, abbattimento e anoressia. L'animale viene sottoposto all'esame necroscopico dove si osservava uno stato di nutrizione nella norma, mucose congiuntivali iperemiche e all'apertura della cavità addominale abbondante deposizione di materiale giallastro, di consistenza in parte soda-elastica in parte friabile, adeso alla superficie peritoneale di quasi tutti gli organi addominali, in particolare nel comparto craniale della cavità peritoneale (Fig. 1). All'esame in sito degli organi addominali si osservava a carico della parete abomasale un'ampia soluzione di continuo trasmurale di circa 2,5-3 cm di diametro, attorno alla quale era presente lo stesso materiale adeso alla superficie peritoneale (Fig. 2). All'apertura dell'abomaso si confermava la presenza di una soluzione di continuo tran-



FIGURA 1. ESAME DELLA CAVITÀ ADDOMINALE: PRESENZA DI ABBONDANTE MATERIALE AMORFO E GIALLASTRO ADESO ALLA SUPERFICIE PERITONEALE.

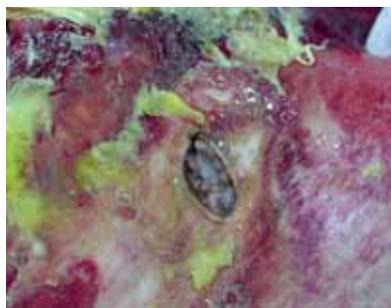


FIGURA 2. ESAME ESTERNO DELLA PARETE ABOMASALE: PRESENZA DI UN'AMPIA SOLUZIONE DI CONTINUO CIRCONDATA DA ABBONDANTE MATERIALE AMORFO GIALLASTRO ADESO ALLA SUPERFICIE PERITONEALE. LA PARETE PRESENTA ANCHE AMPIE ED IRREGOLARI AREE EMORRAGICHE.

smurale, di forma circolare, con margini irregolari, moderatamente ispessiti e di colore biancastro.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI COME SEGUIRE LA PISTA DEI GELATI, RISPETTANDO LA LEGGE

di Valerio Giaccone⁽¹⁾,
Mirella Bucca⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Medicina Animale,
Produzioni e Salute, Università di
Padova, Legnaro (Pd)

⁽²⁾Medico Veterinario - Istituto
Zooprofilattico Sperimentale della
Lombardia e dell'Emilia Romagna

Un medico veterinario, che si occupa di consulenza in materia di igiene degli alimenti per conto di vari esercizi di ristorazione e di vendita di alimenti, si trova a dover affrontare diverse problematiche legate ai reclami di alcuni OSA e, in particolare, a quelle del proprietario di una gelateria. Quest'ultimo considera eccessiva la necessità di compilare tutte le schede relative alla rintracciabilità (fornitura materie prime, lotto, data di scadenza, ecc.) e si rifiuta di compilarle. Il consulente cerca, quindi, di trovare una soluzione per facilitare il compito al responsabile dell'autocontrollo della gelateria garantendo però nel contempo il ri-

spetto della normativa vigente. Nello specifico, come può garantire tutta la tracciabilità, dalla materia prima al prodotto finito, tenuto conto che la preparazione dei gelati avviene usando preparati vari, a lunga scadenza, ma anche latte fresco e panna fresca? Infatti, ciò che risulta più complicato è riuscire ad individuare queste ultime materie prime, dal momento che hanno una conservabilità molto breve e vengono usate in produzione molto rapidamente.

Una possibilità potrebbe essere quella di "sfruttare" le bolle di consegna di latte e panna freschi indicando, sulla bolla stessa, la data di apertura (e di consumo) della materia prima e apponendo sulla vaschetta del gelato pronto, la data di preparazione. Potrebbe essere questo un buon metodo per ridurre la mole di lavoro al produttore e garantire la rintracciabilità?

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA PASSEGGIATA DOMENICALE

di Stefano Zanichelli,
Paolo Boschi, Dott. Nicola Rossi
Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università di Parma,
Unità Operativa di Chirurgia
e Traumatologia Veterinaria

Il proprietario riferisce che Paco, meticcio, maschio, di 3,5 anni, di 25 kg, presenta una zoppia a carico dell'arto posteriore destro da circa un mese in seguito ad una lunga passeggiata domenicale. Nonostante ven-



ga trattato dal veterinario curante, con un ciclo di antinfiammatori per circa sette giorni, la zoppia permane.

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL MIO CAVALLO SANGUINA DAL NASO

di Stefano Zanichelli,
Mario Angelone, Laura Pecorari
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Lo cavallo, purosangue inglese, di 8 anni, femmina, regolarmente, vaccinato e sverminato, è stato riferito d'urgenza presso l'Ovud (Ospedale Veterinario Didattico Universitario) della Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma per la presenza di abbondante scolo nasale monolaterale di tipo emorragico (Fig. 1). L'assenza di risposta alla terapia messa in atto dal medico veterinario curante dopo l'esordio della sintomatologia, aveva consigliato il trasferimento presso la Struttura Universitaria.

L'anamnesi non riferiva di precisi segni clinici riconducibili a patologie dell'apparato respiratorio e riportava l'insorgenza improvvisa di tale sintomatologia durante un periodo di normale attività fisica. Il cavallo era scuderizzato in box con truciolo e veniva alimentato con fieno e mangime di mantenimento al suolo.



FIGURA 1. PRESENZA DI EPISTASSI MONOLATERALE DESTRA.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO UN UNICO REGISTRO O PIÙ REGISTRI?

A cura del Gruppo di Lavoro Farmaco Fnovi

In una scuderia, il veterinario riscontra la presenza sia di cavalli Dpa sia di cavalli non Dpa di diversi proprietari. Vista la promiscuità decide di registrare in un registro aziendale unico i trattamenti.

Essendo più proprietari decide di prevedere una pagina del registro per proprietario.

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA INNOCENTI EVASIONI

di Giorgio Neri
Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario

Due anni a girare in lungo ed in largo l'Italia per fare cultura sul medicinale veterinario. Decine e decine di Ordini provinciali visitati con partecipazioni sempre lusinghiere. Questa è stata una delle imprese del Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario. Nell'ambito dei quesiti di volta in volta rivolti ai relatori durante le esposizioni e nei dibattiti che ne sono seguiti ricorre, nei protocolli terapeutici che si vorrebbero porre in essere per la cura dei casi clinici il desiderio, la tendenza o la predisposizione a ricercare soluzioni "al confine della normativa" quando non chiaramente oltre confine. Alcune di queste azioni vengono evidentemente ipotizzate in buona fede, nell'ignoranza delle disposizioni che regolano la specifica fattispecie. Altre rappresentano invece un estratto dal "libro dei desideri" e consistono in potenziali scorciatoie

che permetterebbero un più disinvolto esercizio della professione.

I quesiti che seguono raccolgono un estratto del "cadere dalle nuvole" o addirittura dello "sprofondare sotto terra" di chi si scopre, spesso senza saperlo, con uno "scheletro nell'armadio" della propria struttura veterinaria.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE CONTROLLO DELLE LESIONI PODALI NELLE SCROFE MEDIANTE L'ALIMENTAZIONE

di Valentino Bontempo,
Giovanni Savoini
Dip. Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli studi di Milano

Sono diversi gli allevamenti dove vengono segnalati casi di zoppie e debolezza agli arti nelle scrofe, sia primipare che pluripare. Molto spesso queste situazioni si traducono in un aumento del numero di soggetti riformati. La maggior parte delle scrofe eliminate dalla produzione a seguito di problemi agli arti, presenta lesioni imputabili soprattutto a fenomeni di osteocondrosi, artriti infettive, fratture ossee, lesioni degli unghioni. Dati riportati in letteratura evidenziano aumenti delle percentuali di riforma in seguito a lesioni podali dal 5% agli inizi degli anni '90, al 10-15% nel corso dell'ultimo decennio (Anil et al., 2008; Rowles, 2008).

Le lesioni agli arti possono essere suddivise in due categorie: settiche e asettiche. In questo ambito ci occuperemo soprattutto delle lesioni di natura asettica in quanto più spesso influenzate dagli aspetti nutrizionali. Tuttavia, poiché non è infrequente che lesioni podali di natura asettica tendano a diventare settiche, ai fini preventivi, oltre all'apporto di sostanze nutritive e alle modalità di somministrazione della razione, si dovrà prestare particolare attenzione all'igiene dei

ricoveri, alla razionalità ed efficienza delle strutture, all'igiene del piede.

9. LEGISLAZIONE VETERINARIA IL VETERINARIO PUBBLICO UFFICIALE - LE FUNZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

di Paola Fossati

*Dipartimento di Scienze Veterinarie
per la Salute, la Produzione Animale
e la Sicurezza Alimentare,
Università degli Studi di Milano*

Un commerciante offre in vendita formaggi stagionati, sopra una bancarella senza copertura e posizionata quasi sul ciglio della strada, a poca distanza dalla carreggiata, in una zona in cui esiste una forte circolazione di veicoli. In tal modo espone i propri prodotti ad agenti atmosferici e inquinanti, come il gas di scarico dei veicoli in transito. I prodotti non sono protetti da alcun involucro né mantenuti entro vetrinette o altro contenitore chiuso e refrigerato.

A un controllo veterinario ufficiale si ravvisano condizioni dei prodotti caseari predisponenti a determinare in concreto il pericolo di un danno o deterioramento degli stessi, in quanto potenzialmente idonee ad alterarne lo stato di conservazione. Sono, inoltre, individuate precarie condizioni igieniche delle superfici di contatto.

Il commerciante viene denunciato dal veterinario ufficiale, nella sua

veste di ufficiale di polizia giudiziaria, ed è perseguito per violazione dell'art. 5, lett. b, della Legge 283/1962 recante disposizioni in tema di "Disciplina igienica della produzione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande".

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA E SE L'ANAMNESI È MUTA...?

di Gaetano Oliva,
Valentina Foglia Manzillo,
Manuela Gizzarelli

*Dipartimento di Medicina Veterinaria
e Produzioni Animali, Università
degli Studi di Napoli "Federico II"*

Mary è un cane meticcio femmina sterilizzata di circa 5 anni (Fig. 1). I proprietari l'hanno adottata da un canile situato in provincia di Napoli, due mesi prima della visita. Mary ha vissuto in canile dall'età di circa un anno. Da quando è stata introdotta in canile è regolarmente vaccinata e sottoposta a trattamenti per endo ed ectoparassiti. Annualmente Mary è stata sottoposta a prelievo di sangue per l'esecuzione del test di immunofluorescenza indiretta per la ricerca di anticorpi (Ifat) anti-*Leishmania infantum* risultato sempre negativo. I proprietari l'hanno portata a visita per un esame clinico generale ed in particolare perché la cagnolina, da quando è con loro, si presenta

abbattuta e con scarso appetito secondo loro imputabile al cambiamento di abitudini e di vita.

Ad una prima valutazione clinica di Mary, l'esame obiettivo generale è apparso come segue:

- sviluppo scheletrico e costituzione: nella norma,
- stato di nutrizione e tonicità muscolare: soggetto magro (BCS 2/5),
- stato del sensorio: depresso,
- segni particolari: nessuno,
- cute e sottocute: nella norma,
- linfonodi esplorabili: aumentati di volume,
- mucose: rosate con presenza di rare petecchie,
- temperatura: 39,2°,
- polso: nella norma,
- respiro: nella norma,
- grandi funzioni organiche: appetito scarso.

All'auscultazione del cuore e del torace, non è risultato alcun dato significativo mentre alla palpazione addominale splenomegalia. ■



FIGURA 1. MARY, METICCIO FEMMINA, ANNI 5.

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



NOVEMBRE 2014

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
3	4	5	6	7	1	2
10	11	12	13	14	8	9
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

IL CALENDARIO 2014 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di Roberta Benini

03/11/2014

> Il consigliere Fnovi Daniela Mulas partecipa alla Conferenza internazionale "The State of Health of Vaccination in the Eu" organizzata a Roma da Ministero della Salute e Agenzia Italiana del Farmaco.

> I consiglieri Fnovi Raimondo Gisara ed Elio Bossi partecipano al primo incontro del Comitato tecnico-scientifico di lavoro per il rapporto nazionale Animali in Città - Edizione 2014 di Legambiente.

07/11/2014

> Si aprono i lavori del Consiglio Nazionale della Fnovi con gli interventi di Silvio Borrello, Rossana Ugenti e Sergio Bovenga. In sessione parallela il personale amministrativo degli Ordini viene aggiornato sulla normativa Ecm in collaborazione con Cogeaps.

08/11/2014

> Con gli interventi di Giuseppe Ruocco e Gaetana Ferri si apre la seconda giornata dei lavori del Consiglio Nazionale in tema di accreditamento delle competenze e reclutamento nella Pa, ambulanze veterina-

rie e l'assegnazione del premio "il peso delle cose" a Giuseppe Di Giulio.

09/11/2014

> Giornata conclusiva del Cn Fnovi con la relazione del presidente Penocchio, l'intervento di Francesco Avallone e l'analisi della proposta della Ue sul farmaco veterinario a cura di Eva Rigonat.

12/11/2014

> Si riunisce a Roma il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Podere Fiume presieduto dal vicepresidente Enpav Tullio Scotti.

13/11/2014

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al Convegno «Casse professionali: sostenibilità, adeguatezza, modelli gestionali», organizzato dalla Facoltà di Economia dell'Università di Roma "La Sapienza", dal Mefop e dall'Adepp, in collaborazione con il Centro Studi Lo-

gica Previdenziale.

14/11/2014

> Si svolge a Milano l'incontro della vicepresidente Carla Bernasconi con una rappresentanza dei diplomati del College Europeo per la verifica di fattibilità di proposte in analogia con il modello francese.

> La Fnovi chiede un incontro in merito alle criticità contenute nel bando per l'Assistenza veterinaria e prestazioni sanitarie ordinarie per le Unità Cinofile della Gdf.

> Il presidente Enpav Mancuso, incontra il Direttore generale Ministero del lavoro e delle politiche previdenziali, dr.ssa Ferrari.

> La Fnovi invia al Ministro Lorenzin una nota per ricordare che sui compensi professionali dei medici veterinari manca ancora il decreto ministeriale con i nuovi parametri.

18/11/2014

> La Fnovi partecipa alla tavola rotonda "Trasparenza e privacy. Le questioni aperte e l'opportunità di un intervento normativo" organizzata dall'Anac a Roma.

> Eva Rigonat partecipa all'audizione dinanzi alla XII Commissione "Igiene e Sanità" sulla Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte ai lavori del Forum dei Comitati Etici Europei (Nec Forum) convocato a Roma.

19/11/2014

> Il presidente Mancuso, partecipa al gruppo di lavoro interno ad Adepp, sul tema dei fondi europei a favore dei professionisti.

20/11/2014

> Fnovi invia ai presidenti degli Ordini una nota di chiarimenti in merito alla pubblicità sanitaria.

> Il presidente Mancuso partecipa alla riunione del Comitato Tecnico

Eurelpro convocato a Parigi

21/11/2014

> Il Sottosegretario De Filippo invia il riscontro alle osservazioni della Fnovi sulle deroghe contemplate dal Regolamento Ue 576/2013: Movimentazione a carattere non commerciale degli animali da compagnia.

21-22/11/2014

> Gaetano Penocchio, Stefania Pisani e Mino Tolasi prendono parte ai lavori della General Assembly della Fve riunita a Brussels: all'ordine del giorno importanti modifiche statutarie e position paper da votare.

23/11/2014

> Il presidente Penocchio partecipa alla riunione del Comitato di indirizzo Onaosi convocata a Perugia.

24/11/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa all'evento "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne" organizzata a Roma dal Cup per dare risalto al valore delle professioni.

24-25/11/2014

> Il presidente Fnovi partecipa ai lavori della commissione Ecm come relatore alla sessione dedicata alla "La Formazione negli Istituti di Ricerca - Fattore strategico di sviluppo degli Irccs e Izzss" programmata nei lavori della VI Conferenza Nazionale sulla Formazione Continua in Medicina che si svolge a Roma.

25/11/2014

> Gli Ordini di Mantova e Cremona organizzano a Crema un incontro dedicato alla Proposta di Regolamento su farmaci a uso veterinario: Eva Rigonat, coordinatore del Gdl farmaco Fnovi, analizza per i colleghi il testo rilasciato dall'Ue.

> Il Presidente Mancuso partecipa al Convegno "Troppa sanità fa ma-

le" organizzato da Casagit.

26/11/2014

> I Presidenti di Fnovi ed Enpav Penocchio e Mancuso partecipano a una manifestazione organizzata dall'Ordine dei medici veterinari di Foggia.

27/11/2014

> Il consigliere Fnovi Daniela Mulas prende parte alla riunione convocata dal Ministero della Salute sulle ricadute del Regolamento 1099/2009 nei macelli di volatili da cortile.

> Si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell'Edilparking Srl. presieduto dal consigliere Enpav Alberto Schianchi.

28/11/2014

> La Fnovi partecipa al convegno "Produzione di Valore - L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere" organizzata a L'Aquila da Farmaindustria.

> Si riunisce a Roma l'Organismo consultivo Enpav comunicazione, composto dai delegati delle province di Gorizia, Lodi, Massa Carrara, Matera, Pavia e Roma.

> Si svolge il Cda di Enpav e l'appuntamento formativo pre-assembleare, dedicato ai delegati provinciali, presso la sede dell'Enpav per approfondire le tematiche relative alla rateizzazione dei contributi, il sistema sanzionatorio e gli aggiornamenti di Enpav on line, che sono state deliberate dalla And del 29 novembre. Sono presenti il presidente Fnovi e il presidente Enpav.

29/11/2014

> Si riunisce l'Assemblea nazionale dei delegati Enpav durante la quale vengono approvate alcune modifiche al Regolamento di attuazione allo statuto, il Regolamento per il riconoscimento di indennità di non autosufficienza ed il Bilancio preventivo 2015. Partecipa il Presidente Fnovi. ■

EFSA RISPONDE A DG SANCO

TRASMISSIONE DEL VIRUS EBOLA

L'Efsa pubblica il suo parere sul rischio di trasmissione attraverso la carne di animali selvatici.

a cura di Flavia Attili

A seguito di una richiesta della Dg Sanco (Direzione generale per la salute e la politica dei consumatori) del 6 Ottobre 2014, l'Efsa (European Food Safety Authority), ha fornito assistenza tecnico scientifica in merito al rischio di trasmissione del virus Ebola (Ebov) attraverso la catena alimentare.

Il virus Ebola si è diffuso inizialmente nell'uomo proprio tramite il contatto con carcasse di animali infetti o con i loro fluidi, e solo in un secondo momento è avvenuta la trasmissione da uomo a uomo. In particolar modo Ebola è stato ritrovato in carne di animali selvatici nativi nelle foreste africane, tra cui gorilla (*Gorilla gorilla*), scimpanzè (*Pan troglodytes*), Cefalofini (*Cephalophus spp.*), alcune specie di pipistrelli della frutta del Vecchio Mondo (*Epomops franqueti*, *Hypsignathus monstrosus*, *Myonycteris torquata*), piccoli roditori (*Mus setulosus*, *Praomys spp.*) e in una specie di toporagno (*Syl-*

visorex ollula). Inoltre, gli anticorpi contro Ebov sono stati riportati in queste e altre specie di pipistrelli della frutta [*Epomophorus gambianus*, *Eidolon helvum*, *Micropterus pusillus*, *Mops (Mops) condylurus* e *gigas* *Hipposideros*, *Rousettus aegyptiacus* e *Rousettus (Rousettus) amplexicaudatus*] e nei cani (*Canis lupus familiaris*).

La caccia e la macellazione di animali selvatici africani comporta un rischio elevato per la trasmissione, ma tali pratiche non sono autorizzate nell'Ue, né tantomeno l'importazione delle carni di queste stesse specie. Inoltre, ad oggi, non sono stati segnalati casi di infezione da Ebola dovuti a manipolazione, preparazione e consumo di carne di animali selvatici importati illegalmente nell'Ue.

Alla luce dei dati disponibili e delle scarse conoscenze che si hanno sulla sopravvivenza di Ebola in carni o prodotti derivati, sulla varietà di specie che sono in grado di trasmettere o trasportare il virus, e sull'esistenza di trattamenti fisici o chimici in grado di inattivare il virus nei prodotti di origine ani-



male, che si traducono in un livello di incertezza molto elevata, non è possibile una stima esatta del rischio. Tuttavia, considerando tutti gli elementi a disposizione, si può presumere che il potenziale per l'introduzione e la trasmissione del virus Ebola con carne di animali selvatici in Europa sia attualmente da considerare basso.

Nel rapporto scientifico, scaricabile all'indirizzo <http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/doc/3884.pdf>, gli scienziati dell'Efsa hanno quindi concluso che la misura più efficace per impedire la trasmissione del virus in Europa, tramite la carne di animali selvatici, consiste nell'impedire tutte le importazioni illegali di tali prodotti dal continente africano. ■

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Prevenzione e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.740 copie

Chiuso in stampa il 30/11/2014



Il Consorzio FNOVI ConServizi nasce nell'aprile 2011, formato da 19 Ordini dei medici veterinari. Oggi conta 86 enti consorziati, compresa la Federazione Regionale degli Ordini dei medici veterinari della Lombardia ed alcune Associazioni professionali.

Fnovi tramite il consorzio realizza formazione a distanza gratuita e non sponsorizzata. Una fad "istituzionale" che non ha fini commerciali, ma è un investimento per l'aggiornamento professionale delle categorie alle quali è destinata. Una piattaforma ricca di servizi, tra i quali spazi relativi all'interazione con i docenti, forum, faq, bibliografia, link, magazzino dei file e glossario.

I corsi attualmente attivi sulla piattaforma FNOVI ConServizi (<http://fad.fnovi.it>) sono:

- **Il benessere degli animali durante il trasporto: requisiti e controlli ufficiali** (15 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr. Giuseppe Lo Sacco
- **Antibiotico resistenza** (12 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr.ssa Eva Rigonat
- **Corso per l'accreditamento di base del veterinario FISE** (10,5 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr. Gianluigi Giovagnoli
- **L'esercizio della professione veterinaria in apicoltura** (15 crediti ECM)
Resp. Scientifico Dr.ssa Giuliana Bondi



FNOVI
ConServizi



85°

SCIVAC INTERNATIONAL CONGRESS
• MARCH 27th – 29th 2015 • VERONA – ITALY

CONGRESSO INTERNAZIONALE SCIVAC
• 27-29 MARZO 2015 • VERONA

2015



Scientific Committee
Comitato Scientifico:

MASSIMO BARONI,
Med Vet, Dipl ECVN, Monsummano Terme (PT)
MARCO BERNARDINI
Med Vet, Dipl ECVN, Padova
CRISTIAN FALZONE
Med Vet, Dipl ECVN, Vicenza
GUALTIERO GANDINI
Med Vet, Dipl ECVN, Bologna
STEFANIA GIANNI
Med Vet, Milano

For further information

Registration Secretary:

Paola Gambarotti
Tel. +39 0372 403508
Fax +39 0372 403512
Email: info@scivac.it
Sito: www.scivac.it
www.facebook.com/SCIVACInternational

Scientific secretary

Congress coordinator:
Monica Villa
Tel. +39 0372 403504
Email: commscientifica@scivac.it

VETERINARY NEUROLOGY IN 2015:

"From Clinical Assessment to Advanced Neurosurgery"

NEUROLOGIA VETERINARIA NEL 2015:

"Dalla visita clinica alla neurochirurgia avanzata"

ORGANIZED BY:



EV Sec. Cons. A.R.L. is a company
certified ISO 9001:2008



Bayer HealthCare



Boehringer
Ingelheim



ROYAL CANIN



Vet Bros
Company



Elanco

PURINA
Your Pet, Our Passion.